

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXIX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep. III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni “Quaderni” e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il ritardo

(Am 8, 4-6. 9-12 Salmo 118 Mt 9, 9-13)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi parlerò prendendo spunto dal Vangelo dove si parla di Gesù che incontrò Levi che poi si chiamò Matteo, al quale disse *seguimi*, e lui subito lasciò tutto e lo seguì.

Vi voglio parlare del ritardo, non mi riferisco a delle singole azioni della giornata, ma all'impostazione della vita. La vita cristiana, la vita di cresimati, la vita di consacrati è in ritardo di fronte alla volontà di Dio? Perché è in ritardo? Cosa è il ritardo? Qual è la causa del ritardo? Qual è il rimedio? Quali sono gli effetti del ritardo?

La prima domanda che faccio è questa: dinanzi a Dio, dinanzi alla volontà di Dio, dinanzi alla vostra vocazione di cristiani, di consacrati, siete a passo o siete in ritardo? E perché?

Il ritardo non lo vedo con l'orologio, ma lo vedo di fronte alla volontà di Dio, perché è Dio che scandisce il tempo della tua vita, quanto deve durare, come devi stare sulla terra, tutte le prove che devi avere. Il vero orologio è la volontà di Dio che momento per momento, ora dopo ora, giorno dopo giorno, scandisce il tempo che tu devi occupare e vivere secondo la sua volontà, per realizzare nella tua vita la vocazione che Egli ti ha dato, il piano di salvezza che ha pensato per te.

Andiamo un po' avanti. Il ritardo di cui sto parlando non è soltanto mancanza di puntualità, non è un confronto con l'orologio, dovete andare in fondo in fondo, dentro al vostro spirito e cercate di esaminare con molta semplicità, come bambine, come bambini, senza fare castelli in aria, senza fantasticare: sei in ritardo dinanzi a Dio?

Il ritardo lo vedo scandito dalla volontà di Dio giorno dopo giorno. Il ritardo non è soltanto un confronto con la volontà di Dio nel tempo presente, ma è un confronto della tua vita con la volontà di Dio, in maniera globale. La tua vita, quella che tu vivi, come uomo, come donna, a fronte del tempo. Tu stai a passo con la volontà di Dio, o sei in ritardo?

Poiché il ritardo è in relazione con la volontà di Dio, dovremmo dire che è mancanza di amore alla parola di Dio, alla volontà di Dio, è il ritardo nell'amare Dio.

Ci può essere un ritardo voluto da Dio, un ritardo voluto da te, un ritardo provocato dal mondo, da satana e ovviamente dal tuo io.

Ti seguirò fino alla morte. Sì, ma non adesso, mi seguirai più in là, disse Gesù a Simon Pietro. A volte Gesù frena l'anticipazione, altre volte invece sollecita: *lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu vieni e seguimi,* Gesù ha sollecitato il ritardo; frena l'impulso della fretta di Pietro e sollecita la decisione a seguirlo di quell'uomo che voleva prima andare a seppellire suo padre, Gesù opera secondo la vocazione che ha dato.

Dobbiamo vivere il tempo secondo la volontà di Dio, se noi ritardiamo, vuol dire che usciamo fuori dal tempo stabilito da Dio nel fare la sua volontà, per cui il ritardo è sempre una debolezza di fronte alla volontà di Dio, è un amore debole.

La debolezza del nostro amore alla volontà di Dio è un vizio capitale che si chiama pigrizia. La pigrizia, essendo un vizio capitale, interessa tutta quanta la persona, ed è collegato con tutti gli altri vizi, nell'uomo tutto si concentra nell'io. Come è organica la vita spirituale, così è organica la vita che non è spirituale. Quando c'è un punto della vita spirituale che non va, è tutta la vita spirituale che scricchiola e forse anche va fuori strada.

La pigrizia che è conseguenza del ritardo, è mancanza di amore, e il non amore è odio. Noi nascondiamo nella pigrizia la realtà; la pigrizia è il non amore e si manifesta specialmente attraverso l'io, perché la pigrizia è fare quello che pare alla mente e piace ai sensi. È tutto l'uomo che viene acciuffato dalla pigrizia, l'uomo da quello che gli piace fare. La pigrizia è globale. Fare quello che pare e piace vuol dire fare quello che vuole l'io, e l'io è sempre contro la volontà di Dio. Ovviamente se è contro Dio, è con la carne, perché ciò che è contro lo spirito è con la carne, per cui la pigrizia fa cadere in maniera pesante, come un corpo morto, nella concupiscenza della carne.

Questo è il processo del ritardo: si ritarda ad alzarsi, si arriva in ritardo alla Messa, si ritarda a fare la meditazione, si ritarda di fare le altre preghiere, si ritarda a fare le cose necessarie; cosa succede, cosa fa satana? Fa prevalere ciò che non è conforme alla volontà di Dio, magari si sta mezz'ora a farsi i capelli,

a farsi la doccia, e non si sta più di cinque minuti dinanzi a Gesù sacramentato.

La pigrizia piano piano ribalta la vita di una persona, la fa andare piano piano secondo quello che pare e piace, secondo gli impulsi dell'io; la pigrizia conduce inevitabilmente a ciò che non è volontà di Dio, quello che è contro la volontà di Dio è contro la propria identità di cristiano, di consacrato.

Poiché c'è il ritardo in tutte le cose, ti orienti soltanto verso quello che ti pare e piace, non ti impegni a compiere i doveri di ogni buon cristiano, non ti interessa fare quello che vuole Iddio, quello che ti viene richiesto dalle Costituzioni, tu ti impegni secondo quello che ti pare e piace; e per fare quello che pare e piace, ti devi assentare necessariamente dai tuoi doveri quotidiani, fai sempre qualche cosa che poi sei costretto a giustificare.

Tutto quello che devi fare dipende dal ritardo, dalla pigrizia, dalla tua decisione di fare quello che ti pare e piace; il ritardo vincola il tuo io, ti porta a fare quello che gli impulsi o dei sensi o della carne ti suggeriscono.

Piano piano, piano piano, diventa sciatta la vita spirituale; quando fai quello che ti pare e piace, sei assente nel compiere i tuoi doveri quotidiani, sei poco puntuale, sei superficiale dinanzi alla volontà di Dio; sei in ritardo non soltanto quando devi pregare, ma anche quando devi vigilare sul tuo comportamento, quando devi ubbidire alla volontà di Dio, e quando devi fare le opere buone.

Non ci sono più connessioni tra la ragione e la libertà; tra la psiche, i sensi e la ragione. È tutto sconnesso nell'unità della tua persona. Tutto viene manipolato dall'io, perché la pigrizia, essendo un vizio capitale, coinvolge tutti quanti gli altri vizi, anche la presunzione, l'ira, la lussuria, l'accidia.

Sapete cosa è l'accidia? È il non sentire più il dolore della trascuratezza della volontà di Dio, non sentire più niente, si fa quello che pare e piace, si giustifica tutto, si seguono gli impulsi, in certe cose che riguardano l'io, si perde anche un'ora, ma in certe cose che riguardano la volontà di Dio o quello che viene comandato, si trovano tutte le giustificazioni o per lasciarsi esonerare, o con la pigrizia tagliuzzare i propri doveri cristiani, secondo come l'io suggerisce.

Il ritardo investe tutta quanta la vita, tutto quello che riguarda Dio e il prossimo. Tu per es. hai un problema da risolvere con una persona, se hai un

interesse particolare, parli, ma se non c'è un interesse particolare ad esempio di ricomporre la carità, allora ritardi; parli soltanto se capita l'occasione. Tutto viene ritardato, viene superficializzato.

La pigrizia toglie i vincoli della ragione, della libertà, della psiche: la mattina ti alzi tardi, giustifichi tutto quello che fai contro la volontà di Dio, segui gli impulsi delle tue passioni, mormori, giudichi tutto e tutti, sei nervoso, adempi ai tuoi doveri di malavoglia, non senti per niente, né gli impulsi dello spirito, né le sollecitazioni che possono venire dagli uomini di Dio.

La pigrizia è un macigno dentro il cuore, ti fa ritardare tutto; trascuri la tua famiglia e i tuoi doveri di cristiano, non hai la volontà di seguire Cristo nonostante ascolti l'omelia ogni domenica, la tua vita spirituale è bloccata, dentro il cuore manca l'amore, la volontà non si libera dalle abitudini cattive, e la ragione da certe mentalità che sono mondane, non riesci a tradurre in pratica quelle cose che hai riconosciuto come giuste da fare verso Dio, verso il prossimo, e verso la tua famiglia, e verso te stesso, secondo quello che è proprio attinente alla tua identità. Tutto è freddo, tutto scivola come acqua sul vetro, scivola, scivola, scivola tutto.

Questo ritardo continuo toglie l'impostazione della vita cristiana, della vita consacrata e sacerdotale. Tu non cammini con la fede, ma cammini con l'io, come ti viene in testa così fai. Adesso preghi, adesso non preghi, ora vedi ora non vedi, adesso ti incontri ora non ti incontri, ora ubbidisci ora disubbidisci, preferisci sempre incontri rischiosi per la tua vita morale, sei tutto un disordine.

Questi soggetti che sono così schiacciati dall'io, dimenticano che l'io coinvolge tutta la persona, il corpo e lo spirito, e dimenticano che le passioni sono contro lo spirito.

Uno si illude di non essere pigro solo perché è puntuale sul posto di lavoro o è puntuale in tante altre circostanze. Si illude. Io parlo della puntualità dinanzi alla volontà di Dio, della impostazione della propria vita secondo la volontà di Dio o di cristiano o di cresimato, di consacrato, di seminarista, di sacerdote, di vescovo. Io sventaglio questo discorso a tutte le età, a tutte le vocazioni, a tutti gli stati di vita.

Il ritardo, ad un certo momento, si subisce e uno comincia ad avere pesi enormi, perché il ritardo può portare anche a un profondo scontento,

delusione, fallimento della vita, *ma che ho combinato, che ho fatto!?* Sono proprio uno stupido, una stupida, non ho concluso niente ...

Magari hai avuto complimenti di qua, riconoscimenti di là, saluti, abbracci, baci, ma dentro l'impostazione della vita vedi molto chiaramente che sei tutto slabbrato, sfilacciato, perché c'è il ritardo in tutte le cose. Ritardo nell'amare Dio e il prossimo, ritardo nella volontà di Dio, ritardo nella tua identità; quando c'è il ritardo c'è la pigrizia, c'è l'orgoglio, c'è l'accidia, c'è la lussuria, c'è l'io, l'ira, la mormorazione, la critica.

Sono momenti molto delicati, perché certamente credete o non credete, le cose saranno così come vi ho detto tanta volte. È breve il tempo, Dio sta per verificare la verità di quello che sono tutti gli uomini e tutte le donne; da diverso tempo ve lo sto accennando con molta paterna umiltà, e direi anche mitezza di cuore, senza spaventarvi.

La pigrizia non fa vedere niente. Tu sei pigro anche a confessare i tuoi peccati; la pigrizia ha assonnato completamente tutto; quando c'è un contrasto, un diverbio, la mancanza di amore al prossimo, la pigrizia è capace di eliminare completamente il rimorso di coscienza, o giustificando quelle parole velenose che hai detto, o assonnando completamente tutto. Non si riesci a venir fuori da certe situazioni che sono veramente pesanti nel cuore, nei sensi, nella ragione, nella vita spirituale.

La pigrizia, il ritardo dinanzi alla volontà di Dio. Gli effetti sono terribili.

Il rimedio della pigrizia tocca le soglie dell'impossibilità perché uno non riesce a cambiare da come è pigro, non riesce a cominciare a riprendersi nella vita cristiana, non riesce a ricominciare a pregare, a fare la meditazione, ad essere puntuale; i doveri da compiere diventano per te un martirio. La ripresa non comincia mai.

Questo è un fatto che capita anche ai vescovi, ai sacerdoti, ai consacrati.

Satana ha bisogno di vincolare radicalmente un'anima nella pigrizia, cioè nell'io; gli suggerisce di fare quello che pare e piace secondo il suo modo di pensare, secondo la reazione dei suoi sensi; e quando l'anima sente il bisogno di svincolarsi da questa stretta, si arrabbia, non riesce a svincolarsi perché non c'è la ripresa della fede, della preghiera, della direzione spirituale, la ripresa a lasciarsi aiutare.

Se hai seguito troppo il tuo io, diventa difficilissimo seguire Iddio, seguire il Padre spirituale; la pigrizia rende molto difficile la piegatura a Dio, perché uno radicalmente si è abituato a piegarsi a quello che gli pare e piace; si è abituato a pensare così, a guardare così, a parlare così; copre tante cose alla meglio cercando di camuffare la pigrizia con certe puntualità che non hanno alcun senso.

Così si vivacchia; la pigrizia assonna la vita spirituale, e rende difficile la piegatura alla volontà di Dio.

L'unico rimedio è quello di essere umili e di cominciare a pregare. L'io ha uno solo che può vincerlo ed è Dio, devi pregare Gesù, la Madonna, i Santi del cielo, Padre Pio, l'angelo custode.

Come mai tanti buoni cristiani, sacerdoti, anime consacrate, dopo tanti doni che il Signore ha dato, si trovano in difficoltà, e forse anche nelle cadute gravi? È perché dentro il cuore c'è la pigrizia, c'è questo vincolo all'io di fare quello che pare e piace. I più pericolosi in questo argomento sono quelli che giustificano sempre tutto, a volte la giustificazione apparentemente viene coperta da un modo dolce, amabile, mite, in realtà è apparente, è solo di copertura.

Voi non potete immaginare come il demonio è abile a coprire, a giustificare; piano piano scende sempre più giù e radicalizza sempre di più l'io, perché là si nasconde lui: nel fare quello che pare e piace.

Gesù ha detto che se non rinneghi l'io, non puoi rinunciare a te, non puoi portare la croce, non puoi essere suo discepolo, noi queste cose le sentiamo ma non ci convinciamo.

Fare quello che pare e piace: ora è il mangiare, ora è il vestire, ora è quell'incontro, ora la televisione e vivacchia così un'anima la quale si trova sotto il peso enorme del ritardo, della pigrizia; fare quello che pare e piace con continue giustificazioni, coperte anche da certi comportamenti che apparentemente sembrano molto docili e umili, verniciati di ubbidienza, di sottomissione e di amore al prossimo. È molto abile satana, è molto abile.

Andando a quello che ho detto all'inizio. Se tu guardando dentro all'impostazione della tua vita spirituale ti vedi manchevole, pensa: - *ah se io adesso fossi dinanzi al Signore, certamente il Signore mi condannerebbe, minimo il Purgatorio!* -

Non ti devi scoraggiare, riprenditi con l'aiuto di Gesù, della Madonna, dei Santi del Cielo, riprendi piano piano a pregare. Dio può vincere l'io, può vincere la pigrizia, perché è più forte, e può vincere le passioni che accendono il tuo corpo, e le cose cattive del mondo. Comincia a pregare.

La preghiera migliore è quella di pregare in Cristo. Gesù è presente nella sua parola, è presente nell'Eucarestia, e quindi medita la parola di Dio, adoralo nell'Eucarestia, fallo con tutto il cuore.

Fai le opere che vengono dalla parola di Dio, amatevi gli uni gli altri, amate l'Eucarestia, che è la testimonianza dell'amore per tutti gli uomini, ama il prossimo tuo come te stesso.

Comincia a fare bene la meditazione, fai l'adorazione Eucaristica, il tuo amore al prossimo sia vero; con certezza divina ti assicuro che se comincerai a riordinare l'impostazione della tua vita spirituale, riprenderai il giusto passo, comincerai a vivere secondo la volontà di Dio, secondo la perfezione della vita cristiana stabilita dal Padre Celeste, da Gesù; per la corrispondenza alla volontà di Dio, supererai tutto quello che può essere suggerito dal mondo, da satana, dal tuo io.

La cosa principale da considerare è il ritardo e la pigrizia; facendo quello che pare e piace si distrugge la fede, si indebolisce e si distrugge la fede.

Quando un'anima si trova in questa condizione, si scoraggia, si può anche disperare. *Che faccio a pregare ormai, ho tentato tante volte, io sono così.* Tutte chiacchiere diaboliche.

Lasciarsi aiutare. Un'anima dopo tutte queste esperienze di impostazione di una vita ritardata, si sente delusa e tradita; la delusione poi si riversa su Dio, sulla Chiesa, sulla vocazione, sulla comunità. Tutte chiacchiere diaboliche, sei tu che hai voluto tutti questi comportamenti perché hai seguito satana, il mondo, il tuo io.

Non ti devi disperare, no, no! Ricordati che Gesù è la tua speranza, Lui ha redento il mondo, ha portato la croce del mondo, ha vinto tutti i peccati, ha vinto anche la pigrizia di ciascuno di noi. Torna a Lui, Lui è molto tenero, molto amabile, molto premuroso. Lui ti darà una mano perché tu possa risollevarsi e cominciare a camminare al passo suo, non già quello che suggerisce la tua testa o i tuoi sensi.

Vorrei farvi presente che il buon ladrone ha recuperato tutta la sua vita sulla croce, Lui è innocente e noi meritiamo questa pena. *Ricordati di me quando sarai nel tuo regno. Tutto ha recuperato. Oggi sarai con me in Paradiso.*

Sant'Agostino era molto addolorato di aver perso tempo sulle cose del mondo, *troppo tardi ti ho conosciuto e ti ho amato.* Però lui ha ripreso ad impostare la sua vita secondo la volontà di Dio, è diventato vescovo, santo, dottore della Chiesa.

Non vi scoraggiate, non ci scoraggiamo, possiamo senz'altro.

Penso a Maria Maddalena! Quanta gente, quanta gente ha recuperato tutto quello che è stato perso per una impostazione sbagliata della vita.

<<Siamo accorti nel mortificare lo spirito proprio, il quale ci gonfia, ci rende impetuosi, ci dissecca, badiamo insomma a reprimere la vanagloria, l'iracondia, l'invidia: tre spiriti maligni che tengono schiavi la maggior parte degli uomini. Questi tre spiriti maligni si oppongono estremamente con lo Spirito del Signore.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 29)

Ora et labora

(Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29)

Sia lodato Gesù Cristo.

Oggi è la festa di San Benedetto. È nato a Norcia nel V secolo, la sorella si chiamava Scolastica.

Il motto di san Benedetto era: *Ora et labora*, prega e lavora. Il benedettino deve pregare e lavorare per annunciare alla Chiesa la parola di Dio.

‘Ora’, prega. ‘Orare, orazione’, si prega Dio per poterlo amare e servire, per dare gloria a Dio. Lo scopo della preghiera è quello di realizzare la comunione con Dio nell’amore dello Spirito Santo. Noi preghiamo perché possiamo vivere la vita divina facendo le buone opere.

‘Labora’. Devi lavorare per poter mangiare il pane quotidiano, “*col sudore della tua fronte*” disse Dio ad Adamo. ‘Ora et labora’ è il messaggio di San Benedetto ai cristiani di tutti i tempi: dobbiamo pensare alla vita divina e alla vita umana.

Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, abbiamo ricevuto la vita umana da papà e da mamma.

Quando pregate, chiedete al Signore tutto quello che è necessario per la vita divina. La vita divina è la vita di Dio, e il nostro Dio è il Dio della gioia; si vive la vita divina per essere nella gioia, come dice il ritornello: “*Beato chi cammina nella via del Signore*”.

I benedettini che pregano sono nella gioia, hanno riversato la preghiera nelle preghiere liturgiche, cioè la Messa, i Salmi e i Sacramenti, vogliono pregare così in modo particolare. La preghiera migliore è quella dei Salmi, per cui loro salmeggiano molto bene cantando sulle note del gregoriano. Conoscono bene le Scritture, sono studiosi della Scrittura e sono ottimi cantori dei Salmi.

Questi sono strumenti della Chiesa con cui la preghiera che mette in comunione con Dio, agevola, facilita l’unione con Dio. Sia la Sacra Scrittura sia la liturgia - in modo particolare la Messa e il Breviario - mettono in comunione con Dio.

Il nostro Dio è il Dio della gioia; se uno vive bene la vita spirituale, vive nella gioia. Quindi un benedettino che vive secondo la Regola del suo fondatore san Benedetto, deve vivere pregando, in modo particolare meditando la Sacra Scrittura, e celebrando la liturgia, specialmente la santa Messa e la recita dei Salmi .

La preghiera serve perché non manchi nulla alla vita spirituale. È chiaro che se un benedettino ama la vita divina, usa questi mezzi. L'uso dei mezzi è relativo all'amore che uno porta verso la vita divina che deve alimentare con la preghiera, con la meditazione della Sacra Scrittura e con la celebrazione della liturgia, la messa e il breviario in modo particolare, oltre che i sacramenti.

Il benedettino cammina per le vie del Signore, perché le vie del Signore sono appunto queste.

La parola di Dio è quella rivelata sia nella sacra Scrittura, come nella Tradizione della Chiesa; la liturgia è sempre parola di Dio che viene applicata giorno dopo giorno alla vita della Chiesa, e quindi alla vita tua, sia mediante la liturgia della parola e sia mediante la liturgia eucaristica.

Un buon benedettino affonda il suo cuore, il suo spirito, la sua mente nei salmi, dove trova in maniera unica tutte le situazioni della sua vita spirituale. I salmi sono il luogo dove ogni uomo, fino alla fine del mondo, ritrova sé stesso in tutte le sue vicende personali, familiari, comunitarie, sociali.

Questo fa camminare il benedettino per le vie del Signore. Un vero benedettino cammina beato, contento, gioioso, nelle vie del Signore.

L'uomo però non è fatto soltanto di spirito e vita divina, ma è anche di carne ed ossa, per cui deve lavorare per poter mangiare il pane quotidiano. *'Et labora'*, lavorare.

Il lavoro è l'esternazione della propria vita umana. Cosa voglio dire con 'esternazione'? L'espressione della vita umana in senso operativo. La vita umana fa le opere che poi servono per poter alimentare la vita umana. La vita umana attraverso le opere che fa, cioè attraverso il lavoro, trova tutto quello che è necessario perché non manchi nulla alla vita umana per poter vivere bene. *Mens sana in corpore sano.* (una mentalità sana in un corpo sano).

Anche in questo il benedettino - che coltiva gli ulivi, coltiva la vite, coltiva anche i fiori - è sempre contento e felice perché vede la natura che risponde al suo lavoro, come la preghiera al Signore ha la risposta del Signore che entra nel cuore del benedettino e porta la gioia, la serenità, la beatitudine.

Tutti gli ordini religiosi, congregazioni, e istituti secolari, hanno questa impostazione. È umano questo, perché tutti gli uomini hanno la vita divina e la vita umana: la vita divina ha bisogno di essere vissuta specialmente con la preghiera, la meditazione della Sacra Scrittura, con la recita dei salmi, con la frequenza dei Sacramenti in un modo veramente santo, giusto, buono; i consacrati hanno la vita divina che devono edificare, sviluppare giorno dopo giorno. I membri degli Istituti secolari però in modo particolare devono lavorare. Alcuni lavorano nelle comunità, altri fuori, nel campo civile. In un certo senso però tutti gli ordini religiosi hanno questa doppia attività e per la vita divina e per la vita umana.

Le vie che noi dobbiamo battere sono quelle che interessano l'uomo, la vita divina e la vita umana. Le vie della vita divina sono appunto la preghiera, la parola di Dio, i Sacramenti: la via della vita umana è il lavoro, ognuno secondo le sue scelte liberamente fatte: chi insegna, chi lavora in ospedale, chi fa altri lavori particolari. Anche voi avete queste due attività, perché tutti quanti abbiamo la vita divina e la vita umana.

La via spirituale è Cristo, parola di Dio, e i Sacramenti. Noi per vivere la vita divina dobbiamo camminare nella via della vita divina, la via divina è Cristo. Cristo ci introduce nella sua via mediante la parola di Dio e i Sacramenti, cioè mediante la meditazione della parola di Dio e mediante la celebrazione della liturgia, la messa, la preghiera dei Salmi, i Sacramenti, la confessione e la comunione.

Uno è contento quando ama la vita per la quale usa i mezzi che devono alimentare la sua vita. Se tu ami la vita divina, sei contento di usare i mezzi per poter edificare la tua vita divina. Sei contento, sei beato di camminare nella via del Signore per poter edificare la vita divina. Egualmente sei contento anche perché la tua vita umana ha bisogno di mangiare, di dormire, di lavorare, etc.

Ecco la domanda, siete contenti voi di vivere la vita divina, di camminare per le vie del Signore: la parola di Dio, i Sacramenti, la Messa, il breviario, la confessione, la comunione, etc.? Siete contenti voi di camminare nelle vie che

riguardano la vita umana, e cioè lavorare secondo gli impegni che ognuno ha preso liberamente o che gli sono stati affidati? Siete contenti di usare questi mezzi? Siete contenti di far crescere la vita divina? Siete contenti di aiutare anche la crescita della vita umana?

Noi non soltanto siamo individui, ma siamo anche sociali. Sia la vita divina che la vita umana, non soltanto interessa chi la vive personalmente, la vita divina è come una luce: è fatta per diffondere la vita divina mediante la testimonianza. Devi testimoniare di amare la vita divina, testimoniare di essere anche un buon lavoratore, una buona lavoratrice.

Tu sei contento dei mezzi che devi usare per la vita divina e la vita umana?

Come dice la liturgia della parola di oggi, se tu usi questi mezzi – la parola di Dio, i sacramenti, la confessione, la comunione, il breviario, la liturgia – sei contento, sei contenta di usare questi mezzi? La gioia nell'usare i mezzi è proporzionata all'amore che tu hai per la vita divina che viene alimentata dai mezzi che tu stai usando. Egualmente anche la vita umana.

Se tu ami la vita divina, ami di vivere la vita umana, e di conseguenza ami il tuo lavoro e ami tutto ciò che serve per la vita divina, sei contento. La Scrittura dice che se uno vive e cammina in queste vie, è felice, è contento, è beato.

Tu sei beato nell'usare i mezzi che alimentano la vita divina? Sei beato tu nello svolgimento del tuo lavoro? Se dentro di te non c'è la gioia, non c'è addirittura la beatitudine, come dice la liturgia della parola, ma c'è la tristezza, è segno che non ami la vita divina, è segno che non ami la vita umana. O se ami la vita umana, l'ami non secondo Dio ma secondo il tuo io, secondo la tua carne, allora sei triste.

Se uno non vive la vita divina, e non vive la vita umana secondo Dio è fuori strada, per cui non può essere beato, è triste, sia perché manca il cammino nella via di Dio e sia perché manca anche il cammino nella via umana secondo Iddio. Aggiustiamo bene i nostri passi, camminiamo bene.

Non dimenticate che la parola fondamentale, la prima parola della Regola di san Benedetto è questa: *nulla bisogna anteporre a Dio*. Quindi, prima le vie del Signore, poi le vie umane. Alimentare la vita di Dio mediante la preghiera in tutte le maniere e alimentare la vita umana col lavoro secondo Dio.

Il Padre Nostro è una preghiera benedettina: nella prima parte, la vita di Dio - *“Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno...”* - nella seconda parte, la vita umana - *“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”* - la convivenza - *“Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”* - e ci fa stare in guardia dalle vie non buone che ci portano alla tristezza *“e non ci indurre in tentazione”*.

Non ci dobbiamo scoraggiare! Sia perché non ci troviamo sempre nella via che ci porta a far crescere la vita divina, e sia perché abbiamo tanti acciacchi circa la vita umana; a volte anche il maligno ci induce a far qualche passo nella via non buona: *“Non ci indurre in tentazione”*.

Non vi scoraggiate, perché Gesù sostiene chi vacilla, dà la mano per rialzarti. Lui è Dio, ti dà anche la forza di sopportare eventualmente gli acciacchi della salute umana.

Fatevi coraggio, non vi scoraggiate: c'è Gesù, la Madonna, Padre Pio vicino, ci siamo tutti quanti che vi vogliamo bene. Tutti, tutti vi vogliamo bene!

<<Alla crocifissione della carne va unita la crocifissione dei vizi e delle concupiscenze. Ora i vizi sono tutti gli abiti peccaminosi; le concupiscenze sono le passioni; e gli uni e le altre è necessario costantemente mortificare e crocifiggere acciocché non spingano la carne al peccato: chi si limita solo alla mortificazione della carne è simile a quello stolto che edifica senza le fondamenta>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 29)

Gesù è giusto giudice

(Is 7, 1-9; Sal 47; Mt 11, 20-24)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il giudizio di Dio è la parte predominante del Vangelo: Corazìn, Betsàida, Cafàrnao, Sòdoma, Gomorra avranno un giudizio più severo o meno severo, in relazione alla conversione, cioè alla fede che hanno avuto per i prodigi che Gesù faceva, perché i prodigi avevano lo scopo di motivare la conversione. Nonostante tanti miracoli e prodigi che Gesù aveva fatto a Corazìn e a Betsàida, non si erano convertiti e Gesù rimproverava queste città. Gesù parla della conversione da parte degli uomini, la parte che riguardava il Signore invece è il giudizio di Dio.

C'è un'altra cosa molto importante: in base ai doni che uno ha avuto, ai prodigi e ai miracoli che la popolazione ha avuto, il Signore in un certo senso vede il dovere della conversione da parte di un popolo, di una città, di una famiglia, di una persona.

I prodigi e i miracoli del Signore sono in relazione alla conversione. Di per sé per la conversione basta la Parola di Dio; il Signore però oltre alla Parola, aggiunge anche dei prodigi che l'accompagnano, addirittura fa i miracoli; è chiaro che sei più responsabile dinanzi a Dio e, di conseguenza, il giudizio di Dio sarà più severo perché ti ha dato più doni per la conversione, e tu sei rimasto ostinato, sia nella presunzione che nelle cose del mondo.

Il Signore parla di Corazìn e Betsàida, Tiro e Sidòne, a Cafàrnao rivolge parole ancora più dure.

Perché c'è questa relazione tra Cafarnao, e Sòdoma e Gomorra? Perché quelli di Cafàrnao erano molto presuntuosi, addirittura pretendevano di arrivare fino al cielo, difatti quelli che nella sessualità trasgrediscono in modo grave l'ordine della natura che Dio ha creato, sono orgogliosi, e addirittura, adorano l'impurità, in loro c'è l'idolatria dell'impurità.

Cafàrnao è superba, tanto da presumere di arrivare fino al cielo, sarà giudicata da Dio in modo ancora più severo di quanto non debbano essere giudicate Sòdoma e Gomorra.

Ci sono tre cose molto importanti. La prima cosa che appare dal Vangelo è il giudizio di Dio, Gesù dice che è relativo alla conversione in modo generico, però è anche relativo ai prodigi e miracoli che il Signore ha fatto per la conversione degli uomini e delle donne.

Quindi ci sono queste tre cose: il giudizio di Dio, la conversione, i prodigi e i miracoli che il Signore ha fatto per la conversione delle città, delle famiglie, delle persone. Quello che mi colpisce molto è la severità maggiore o minore che il Signore userà verso coloro che hanno avuto dal Signore soltanto la Parola di Dio, e quelli che non soltanto hanno avuto il dono comune della Parola di Dio per la conversione, ma anche prodigi e miracoli.

Questa è l'impostazione della Parola di Dio.

Tu sei convinto che alla fine della vita saremo giudicati da Dio? Noi avremo due giudizi: quello particolare e quello universale.

Il catechismo di Pio X ci ha insegnato che i novissimi (cioè gli avvenimenti ultimi riguardo a ciascuno di noi) sono quattro: Morte, giudizio, inferno e paradiso. La morte è quello più sicuro che noi sperimentiamo, quello meno sicuro dei quattro è il giudizio.

Io una volta mi trovavo con Padre Pio in giardino, c'erano alcuni figli spirituali del Padre, si parlava del giudizio di Dio. Noi pensavamo che Padre Pio -Paolo Sesto aveva detto che era "la stampa del Crocifisso"- fosse sereno riguardo al giudizio di Dio, lui certamente non aveva nulla da temere. Uno di noi disse: <<Padre, e voi presentandovi al giudizio di Dio, cosa sentite?>> Padre Pio cominciò a piangere, e disse queste testuali parole: <<Io non ho mai commesso nella mia vita nessun peccato mortale, né mi sono mai permesso di dispiacere il Signore in qualsiasi maniera, mi sono sforzato in questo. Però non so se ho corrisposto alle tante grazie che il Signore mi ha dato>>.

San Pio, uno dei più grandi Santi, al pensiero del giudizio di Dio, temeva di andare incontro a qualche sorpresa; eppure non era incerto, lui sapeva il posto che avrebbe occupato in Paradiso, il posto che avrebbe occupato nella storia della Chiesa; giorno dopo giorno sentiva sempre il timore di non corrispondere pienamente a tutte le grazie che il Signore in modo abbondante donava a lui sia personalmente, e sia per la missione che doveva compiere per la salvezza delle anime, della Chiesa e dell'umanità.

I novissimi sono: morte, giudizio, inferno e Paradiso. Nel giudizio particolare c'è qualche altra cosa che non è menzionata in questi quattro punti: il purgatorio, la Chiesa non ha mai dubitato dell'esistenza del Purgatorio.

Ho domandato più volte a Padre Pio di alcuni defunti; lui conosceva molto bene se stavano in Paradiso, se stavano in purgatorio, se stavano per entrare in paradiso. Una donna mi pregò di domandare a Padre Pio se sapeva qualcosa del figlio che era andato a combattere in Russia. Padre Pio mi disse di averlo accompagnato personalmente in Paradiso; quindi esiste anche il Purgatorio.

Su che cosa il Signore ci giudicherà? Sulle opere che abbiamo compiute nella vita sulla terra. Le opere buone sono necessarie per poter entrare in Paradiso, ma il Signore giudica tutte le opere.

Il Signore conosce tutte le nostre opere, Lui ha gli strumenti per giudicare, è un giusto giudice; il Vangelo dice che userà maggiore durezza, maggiore severità, austerità per alcuni e per altri meno: in base ai prodigi che ha compiuto in mezzo a loro.

Il Padre Celeste ha dato a Gesù il diritto di giudicare. Lui è la verità, Lui ha dato le leggi.

Gesù è giusto giudice perché per giudicare è necessario conoscere le opere, sia quelle buone che quelle cattive; nel giudizio particolare giudica se uno merita il Paradiso, l'inferno o, il purgatorio. Nel giudizio universale indica quelli che sono degni di entrare nel Regno di Dio, e quelli che devono entrare nel regno di satana. Le opere buone sono quelle compiute in conformità con la legge di Dio, le opere cattive sono le trasgressioni della legge.

La bontà o non bontà delle opere si desume dal fatto se sono conformi o no alla legge di Dio. Gesù conosce la legge di Dio, l'ha fatta Lui, la sua Parola è la legge, conosce tutte le nostre opere buone e cattive. Gesù è Dio non può sbagliare.

Gesù nel Vangelo dà dei segnali di maggiore o minore austerità nella sua giustizia, in base ai doni che un'anima ha avuto: un sacerdote, un'anima consacrata, ovviamente può aver avuto dei doni particolari per la conversione dei fedeli; un uomo di Dio, come padre Pio per es., può aiutare anche con prodigi o interventi del Signore, a rendere più luminosa la via da seguire per

praticare la Parola di Dio: bisogna seguire ciò che è conforme alla Parola del Signore, e respingere tutto ciò che è contrario.

Le opere buone sono così piene di bontà, che un'opera buona che fai adesso, può recuperare l'opera non buona che hai fatto in passato, tanto è buona l'opera che fai adesso, perché hai messo molto amore nel far la volontà di Dio, da recuperare anche quella opera nella quale non avevi l'amore di Dio.

Secondo voi qual è la conclusione del Vangelo? La conclusione del Vangelo è che noi dobbiamo fare le opere buone, e se il Signore ci ha posto a fianco un dono per cui abbiamo esperienza di una presenza particolare del Signore il quale segue pensieri, affetti, sentimenti del tuo cuore, noi siamo in un modo più abbondante aiutati dal Signore a fare le opere buone.

Voi vi trovate in una condizione particolare, e cioè che il Signore ci vuole molto bene, tant'è che ha dato non soltanto una vocazione particolare, meravigliosa, ma ha dato anche a fianco a voi chi vi aiuta in tante maniere perché voi possiate conoscere con maggiore luce ciò che dovete fare e ciò che dovete evitare per poter fare le opere buone ed evitare le opere cattive.

Attenzione: non dobbiamo fare tutte le opere buone ed evitare le opere cattive in funzione del giudizio di Dio, no, ma lo dobbiamo fare per amore del Signore, tutto per amore suo. Di conseguenza, il suo giudizio sarà benevolo verso di noi se noi le opere buone le abbiamo impregnate di un amore così grande da far addirittura bene la volontà di Dio; e questa gravidanza di amore alla volontà di Dio nelle opere buone che fai, può anche recuperare quelle opere che in passato non erano piene dell'amore di Dio, come il Signore voleva.

Quindi, noi dobbiamo pensare che il Signore è misericordioso.

Nel giudizio di Dio la Madonna non è presente, solo Lui sta. Adesso Lei è nostra avvocata dinanzi a suo Figlio, fa di tutto per aiutarci.

Al limite, la Madonna prima che noi moriamo può intervenire perché noi possiamo recuperare ciò che eventualmente abbiamo perduto nella vita passata mediante le nostre debolezze e fragilità, Dio non voglia, anche peccati. Adesso che la Madonna può intercedere per noi.

Quindi stiamo attenti, cerchiamo veramente di fare le opere buone, quelle che sono convenienti al nostro stato di vita.

Lasciamoci aiutare da Gesù, dalla Madonna e da Padre Pio, e cerchiamo sempre di fare le opere buone con amore. Essendo giusto Gesù, le opere buone stesse lo indurranno a dire a te, a me, a noi: *“Vieni servo buono e fedele ad occupare il posto che mio Padre sin dall’eternità ha preparato per te”* (cfr. Mt 20,21). Sia lodato Gesù Cristo.

Noi abbiamo un privilegio particolare perché, associandoci a Padre Pio e quindi alla Madonna e a Gesù, noi *“partecipiamo dei meriti del profeta”*, in questo caso di Padre Pio.

La nostra comunione con lui, non soltanto è la partecipazione alla sua missione, ma anche la partecipazione ai suoi meriti. E badate che noi, facendo le opere buone, il merito non è relativo soltanto all’opera buona fatta, ma anche all’opera buona fatta in comunione con Padre Pio, con la Madonna, con Gesù, non dimenticate!

<< Il volere essere attaccata soverchiamente alla tenacità del proprio giudizio è fonte, è principio sempre di discordia. Contro questo vizio maledetto san Paolo ci esorta ad essere unanimi con un medesimo affetto. Guardatevi pure dall'amore di gloria vana, vizio proprio delle persone devote. Esso ci spinge senza accorgercene, ad apparire sempre più degli altri, a guadagnarci la stima di tutti. Anche san Paolo mette in sull'avviso i suoi cari Filippesi allorché disse: "Non fate cosa per vana gloria">>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Dobbiamo avere la mente sgombera per poter accogliere la Parola di Dio

(Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi voglio dire tre pensierini che vengono dal Vangelo.

“Ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai fatte conoscere ai piccoli” (Mt 11, 25).

Cosa il Signore fa conoscere e non fa conoscere?

Il Signore non fa conoscere le cose soprannaturali ai sapienti e ai dotti, in particolare non fa conoscere la sua volontà, le verità di Dio, i misteri di Dio.

Voi sapete che c'è un mondo marino, un mondo terrestre, un mondo nel firmamento; questo mondo è materiale, l'uomo oltre ad essere materiale, è anche spirituale, lo spirito nell'uomo è l'anima. La vita dell'uomo sta nel suo spirito, lo spirito comunica la vita anche al corpo.

Tutti noi conosciamo il mondo che riguarda il corpo e le cose materiali. Le cose dello spirito che riguardano l'anima, hanno due piani: le cose dello spirito che riguardano l'uomo, e le cose dello spirito che riguardano le cose soprannaturali.

Noi abbiamo l'anima che è fatta ad immagine e somiglianza di Dio, tutto l'uomo è ad immagine e somiglianza di Dio. Noi abbiamo la vita divina e la vita umana. Non si può vivere ciò che non si conosce. Noi per vivere la vita soprannaturale, la vita divina, la dobbiamo conoscere.

Perché il Signore dice che non fa conoscere la vita soprannaturale, la vita divina ai sapienti, ai dotti, ma ai piccoli? Qual è il motivo? La vita divina per essere conosciuta e vissuta, è necessario che sia accolta con umiltà. I sapienti e i dotti di questo mondo sono molto orgogliosi, per cui l'orgoglio rifiuta le realtà soprannaturali.

Se per esempio venisse qui un professore di università a sentire me parlare di Gesù crocifisso risorto, a parlare delle cose soprannaturali, direbbe: *“Ma che*

sta a dire questo prete? Mi fa perdere tempo, è meglio che me ne vada”, si alzerebbe e se ne andrebbe.

Secondo voi da che cosa dipende il fatto che i sapienti, gli intelligenti, i dotti non hanno la disponibilità ad accogliere le cose soprannaturali, questi annunci e queste spiegazioni? Dipende dal fatto che sono orgogliosi. Orgogliosi, orgogliosi. Vogliono le cose concrete, vogliono le cose reali, vogliono toccare con mano. *“Hai visto mai Cristo? No. Dunque non esiste! Io sono molto oggettivo, molto concreto, sono realista. Tutte queste cose sono cose astratte”.*

É possibile mai che il mondo divino sia fumoso, astratto, evanescente, addirittura inesistente? Non è possibile.

Il Signore non rivela queste cose, le tiene nascoste. Non che non le voglia dare, ma le tiene nascoste. C'è il nascondimento delle realtà divine soprannaturali per le quali è stato creato l'uomo.

L'uomo è ad immagine e somiglianza di Dio, viene da Dio, è stato fatto per Iddio, per stare eternamente con Dio. Ma per il peccato originale, per la corruzione del peccato, l'uomo non percepisce, non accoglie queste cose. E il maligno fa diventare tutto fumoso; come dicevo prima, tutto diventa evanescente, inesistente.

Il Signore le realtà soprannaturali, divine, non le rivela. Non perché non le voglia rivelare, ma perché non c'è la disponibilità dell'accoglienza.

Chi sono i piccoli? I piccoli sono quelli che credono a qualsiasi cosa dica la mamma. I bambini hanno una disponibilità a credere unica: *L'ha detto papà! L'ha detto la mamma! La mamma non può dire la bugia, il papà non può dire la bugia*, e credono. I bambini, pur essendo tutti col peccato originale, hanno un privilegio particolare: dentro di loro non si è sviluppata la menzogna e la malizia. Sì, dicono anche qualche bugia, ma non è molto sviluppata, per cui hanno ancora la disponibilità a credere al papà e alla mamma.

Però, i piccoli non sono soltanto quelli che sono piccoli per età. Piccoli sono anche quelli che hanno un'età avanzata: possono avere vent'anni, trent'anni, quarant'anni, cinquant'anni, ma sono piccoli nel senso che non impediscono alle verità soprannaturali di essere accolte nella mente e nel cuore. Non c'è dentro alla ragione, al cuore, il travaglio che viene appunto dalla menzogna e

dalla malizia. Sono persone semplici, umili, buone che accolgono la parola di Dio con molta facilità. Credono a quello che dice il Signore, credono al sacerdote, credono alla Chiesa; e non badano se ci sono alcuni preti che non sono buoni, altri che sono meno buoni, altri che sono buoni, altri che sono santi. Non fanno questa distinzione: vanno incontro alla verità. E la verità si rivela a chi ha questa disponibilità, perché è senza la menzogna.

La menzogna occupa la mente. L'oggetto adeguato della mente è la verità. La menzogna nella mente viene suggerita dalla malizia, che si trova specialmente nell'orgoglio e nella concupiscenza della carne, e che crea delle menzogne: ma questa è la natura; tutti fanno così; non posso farne a meno; *Dio mi ha creato così, mi ha dato questo corpo...* Coloro che pensano così, hanno fatto questi ragionamenti dando retta a tutto quello che c'è nel complesso della propria persona e hanno costruito la menzogna, per cui la verità non riesce ad entrare nella loro mente. La menzogna ha occupato la mente per via della malizia delle cose del mondo, l'attaccamento ai soldi, ai piaceri della carne, all'orgoglio della vita.

I piccoli sono quelli i quali hanno ancora la mente libera, possono accogliere la verità, e la volontà a volere il bene. Questi sono piccoli, pur avendo l'età avanzata.

Il Signore nasconde ai sapienti, ai dotti. Perché nasconde queste cose? Solo perché le rifiutano, o c'è un altro motivo? Se la mente è occupata dalla menzogna per via della malizia che c'è in essa, non soltanto rifiutano la verità, ma sono abili ragionatori a ritenere di essere stati ingannati da una falsa verità. Quindi non è soltanto la menzogna che abita dentro la mente, non c'è soltanto il rifiuto della verità, ma c'è un "contrattacco", e cioè si pensa che tutto quello che viene detto, sia come dicevano i comunisti: *"La religione è l'oppio dei popoli"*. Questo non è soltanto un rifiuto, ma una lotta, la distruzione, la negazione radicale del mondo soprannaturale, e quindi di Dio.

Questa gente, ed è tanta la gente che oggi sulla faccia della terra, non soltanto non accoglie le parole di un umile sacerdote che parla delle cose soprannaturali, ma nella propria mente credono di avere un'intelligenza superiore, di essere dei sapientoni. E con la loro intelligenza ritengono di poter giudicare la stessa parola di Dio, di poter giudicare anche Iddio, il quale è nostro Padre; ci ha creato a sua immagine e somiglianza, come figli, per cui Iddio sempre viene incontro a noi. Ma noi se abbiamo la mente occupata dalla

menzogna e la volontà dalla malizia, non soltanto rifiutiamo, ma giustifichiamo il nostro rifiuto mediante la distruzione della parola di Dio, di tutti i mezzi che il Signore usa per poter rivelare la sua presenza nel mondo e nel cuore degli uomini.

Questo è il primo punto. Per questo Dio non rivela il mistero della sua Parola, lo nasconde ai sapienti, ai dotti di questo mondo, lo rivela ai piccoli, a quelli che hanno la mente ancora libera dalla menzogna, hanno la volontà libera.

C'è un altro fatto molto importante. Dice il Vangelo: *“Tutto mi è stato dato dal Padre mio”* (Mt 11, 27). Quindi, il Figlio di Dio ha ricevuto tutto dal Padre, tutto. Possiamo rivolgerci a Gesù e rivolgerci al Padre per qualsiasi motivo, o per la verità o per il bene o per l'amore a Dio e al prossimo. Gesù ha tutto quello che ha il Padre. Non soltanto il Padre Celeste lo ha generato dandogli la vita divina, ma gli ha dato tutto quello che ha, tutto, tutto ha dato in eredità a suo Figlio.

E c'è un terzo pensiero, che è molto importante: *“Nessuno può andare al Figlio se non per mezzo del Padre, e nessuno può andare al Padre se non per mezzo del Figlio, e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”* (Mt 11, 27). Il Figlio fa conoscere il Padre, e il Padre fa conoscere il Figlio.

Quand'ero piccolo dormivamo di sopra, sotto di noi c'era una cappella, proprio così come stiamo adesso. Nel mio povero cuore cominciai a pregare Gesù Eucarestia, e avvenne un fatto strano: mentre pregavo Gesù Eucarestia, mi sentii il cuore pieno di grande amore al Padre Celeste, tant'è che io non capivo: come mai prego Gesù, e sento l'amore al Padre Celeste in modo inusuale? Dopo io ho capito che Gesù che io adoravo nell'Eucarestia mi faceva conoscere il Padre e il Padre mi faceva conoscere il Figlio.

Vi ricordate quella domanda che Gesù fece agli Apostoli : *“Chi pensate voi che io sia?”* chi diceva Elia, ... *“E voi, voi, voi Apostoli chi pensate che io sia?”* Simon Pietro disse: *“Sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*. Gesù rispose subito: *“Simon Pietro, non la carne e il sangue ti ha rivelato chi sono io ma il Padre mio che è nei Cieli ti ha rivelato chi sono io”* (cfr. Mt 16, 13-17).

Quindi, vedete, secondo quello che dice il Vangelo di oggi, noi ci troviamo in questa situazione; il Signore tiene nascoste le realtà soprannaturali ai sapienti e ai dotti di questo mondo. Qual è la più grande realtà soprannaturale? È la Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il primo pensiero.

Il secondo pensiero è questo: il Padre Celeste ha dato tutto a suo Figlio. Lo ha generato, gli ha dato la vita divina e ha dato tutto a suo Figlio, anche il potere della creazione, della Redenzione, il potere di giudicare, tutti i poteri gli ha dato. Poi Gesù a sua volta, dopo la risurrezione, ha detto una cosa molto bella: *“Ogni potere che mio Padre ha dato a me, io lo do a voi”* (cfr. Mt 28, 18-20), cioè alla Chiesa.

Dove voglio arrivare io? Voglio arrivare a questa conclusione: noi dobbiamo anzitutto ritenere che è necessario essere semplici; non dobbiamo avere la mente ingombrata dalla menzogna, la volontà dalla malizia; dobbiamo credere che Gesù Figlio di Dio ha tutto quello che ci è necessario, sia dal punto di vista materiale che spirituale, sia temporale che eterno.

Qual è il fine per cui Gesù è venuto sulla terra? Il fine per cui Gesù è venuto sulla terra è quello di ricondurci al Padre, perché satana col peccato ci ha strappato dal Padre Celeste. È venuto sulla terra proprio per questo. Tant'è che alla fine del mondo, dopo il giudizio universale, tutti saremo *“ricapitolati in Cristo”* e noi saremo riconsegnati mediante il Figlio al Padre Celeste eternamente, per cui saremo riuniti come figli al Padre, riuniti in Cristo come corpo mistico.

Gesù è venuto sulla terra, non soltanto ci ha liberato dall'inferno, da satana, dal peccato, ci ha dato la vita divina col perdono per cui torniamo ad essere figli di Dio, eredi del Padre Celeste; però il fine vero e proprio di Gesù è quello di ricondurci al Padre, di riconsegnarci al Padre Celeste.

Lui non soltanto ci fa conoscere il Padre, ma addirittura ci riconsegnerà al Padre, perché è nel Padre Celeste che noi eternamente saremo beati.

Ecco, se voi siete come bambini piccoli, queste cose voi che ascoltate, certamente le credete, non solo, ma vi danno tanta gioia. Se invece voi avete la mente occupata non soltanto dalla menzogna, ma anche da tante preoccupazioni, da tante cose, è chiaro che queste cose sfuggono, scivolano come l'acqua sul vetro. Ma se voi siete come bambini piccoli, le cose che ascoltate sono meravigliose.

Gesù è venuto sulla terra, ha tolto il male, ci ha dato la vita divina, ci ha resi figli di Dio, ci ha resi eredi del Cielo per ricondurci al Padre. L'ha detto Lui: Sono venuto sulla terra per farvi conoscere il Padre, per ricondurvi, per ricondurre tutti quanti gli uomini, tutta la creazione al Padre mio.

Questi pensieri vorrei che fossero dentro di voi. Sgomberate la mente e la volontà. State con Gesù perché Lui certamente vi fa conoscere il Padre; Lui che, mandato dal Padre, ha avuto il compito di riunirci, di ricapitolarci nel suo Cuore per poterci alla fine del mondo riconsegnare al Padre Celeste dal quale il maligno ci aveva staccato col peccato.

<< ... non anteporre mai il proprio utile a quello degli altri, perché l'anteporre l'utile proprio a quello degli altri tende sempre e necessariamente alla rottura di quel bel vincolo, qual'è la carità; vincolo che deve sempre unire le anime cristiane, essendo la carità, a dir di san Paolo, "vincolo di perfezione">>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Stai vicino a Gesù per stare lontano da Satana

(Is 26, 7-9. 12. 16-19; Sal 101; Mt 11, 28-30)

Vi devo dire un solo pensiero.

Tutti quanti noi abbiamo come minimo un punto particolare che, se non stiamo attenti, satana lo altera e diventa per noi molto difficile, sia spiritualmente, psicologicamente, che fisicamente, contenere quest'urto.

Dobbiamo avere delle convinzioni molto chiare. Il nostro spirito - quando dico spirito intendo tutto: la mente, la volontà, la psiche, i sensi – sempre si accorge quando viene insultato nel punto in cui siamo più fragili: sarà la nostra mentalità, la nostra ragione, la nostra psiche, i nostri sensi, le persone, le situazioni in cui ci troviamo ...; attenzione, non dobbiamo passare dalla parte dove sta satana il quale altera le difficoltà e i ragionamenti, altera tutte le pene profonde della psiche o dei sensi. Cerchiamo di stare sempre dalla parte dove sta Gesù, la Madonna, Padre Pio, perché se noi ci spostiamo poco poco dall'altra parte, satana con i suoi ragionamenti ci piccona continuamente nella mente, nel cuore, nei sensi; noi non riusciamo a combattere contro di lui.

Non dobbiamo commettere l'imprudenza radicale di passare dalla parte dove lui poi ci fa dei ragionamenti che ci portano lontano da Gesù. Forse in passato questo passaggio era un passaggio dove si trovava piacere, soddisfazione, autoreferenze, ecc.

Attenzione non passate mai dall'altra parte, state sempre dalla parte dove c'è Gesù, la Madonna, Padre Pio, i Santi, il tuo santo protettore.

Anche Gesù si è trovato in questa situazione, - Lui non è passato alla tentazione che è la picconatrice delle fragilità, dove satana vendemmia tante anime - Lui non poteva passare al male, è passato al bene, cioè al calice della passione e morte che doveva bere. Eppure: tremava, sudava sangue, aveva paura.

Lui, sì, è vero, è Dio, però lasciava agire la natura umana dinanzi al mistero della Redenzione, per espiare, per avere il perdono: *“Ma non la mia volontà sia fatta”* (Lc 22,42). Stiamoci attenti.

Sapete chi è che affronta dall'altra parte satana? Chi ha dentro il cuore Cristo in modo pieno, per cui satana si illude di poterlo vincere, invece viene vinto.

Lo stesso è avvenuto a Gesù; nonostante la paura, la noia, il sangue, ha affrontato la sofferenza e la croce, la sua vittoria su satana è stata attraverso la sofferenza, per amore nostro.

Lottate contro il maligno. Tutti, anche gli Apostoli, satana li ha mobilitati contro Gesù, per lo meno con l'abbandono. Lui ha abbracciato la croce e ha vinto.

La presunzione gettiamola via, stiamo vicino a Gesù, alla Madonna, ai santi, al nostro Padre: Padre Pio.

Lasciamoci aiutare dall'Angelo custode. Non dobbiamo essere presuntuosi di voler combattere a tu per tu nel momento della prova, lasciamoci aiutare dal padre spirituale.

Invochiamo il Padre Celeste a nome di Gesù perché non siamo indotti nella tentazione.

<< ... considerate il Figliuolo di Dio quanto si abbassò e nella sua incarnazione, e nella sua vita mortale, specialmente nella sua dolorosa morte da poter dire col Profeta: "Sono ridotto al niente". Teniamo pure sempre a noi presente che una tanta umiliazione fu appunto quella che lo rese onorevole e glorioso, verificandosi in lui quel suo celeste detto: "Chi si umilia, sarà esaltato">>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Il corpo e l'anima

(Is 38, 1-6.21-22.7-8 Is 38,10-12.16 Mt 12, 1-8)

Questa sera vi parlerò del corpo e dell'anima.

Vi ho detto stamattina che per il peccato originale l'uomo è diventato mortale e deve subire la morte. La morte è la separazione del corpo dall'anima. Siccome l'anima per natura sua è il principio della vita del corpo, tant'è che si dice anima proprio perché è uno spirito che anima la vita del corpo, quando avviene la separazione, il corpo diventa cadavere, poi polvere e ritorna alla terra, come il Signore ha detto dopo il peccato originale: *polvere sei e polvere ritornerai*.

L'anima è spirituale e dopo la morte del corpo continua a vivere in un altro mondo che Dio ha creato per quelli che hanno vissuto mettendo in pratica l'insegnamento di Gesù, e per quelli che lo hanno rifiutato.

Mentre noi qui possiamo scegliere di essere insegnante, di essere medico, avvocato, operaio, ecc., nell'altro mondo l'anima dopo la morte, non può scegliere a suo piacimento dove andare. Deve andare laddove viene mandata da Colui che verifica e giudica le nostre azioni compiute sulla terra.

Nel mondo che Dio ha creato, andrà prima l'anima, poi alla fine del mondo anche il corpo congiunto con l'anima mediante il miracolo della "risurrezione dei morti", parteciperà di quello che dovrà o godere o soffrire in eterno.

I luoghi sono il Paradiso e l'inferno, sono i luoghi definitivi, eterni. C'è anche il Purgatorio dove le anime che si sono salvate perché sono morte in grazia di Dio, non hanno avuto il tempo o la volontà di fare penitenza dei peccati confessati, però, come dice la teologia cattolica, sulla loro coscienza ci sono dei residui dei peccati; una volta completata la penitenza, vanno in Paradiso.

Cosa sono i residui dei peccati? Il peccato è una offesa fatta a Dio, è una colpa, e l'uomo per il peccato merita la punizione, la pena se è colpa grave è l'inferno.

Quando uno ha commesso un peccato, è vero che ha commesso una colpa contro Dio, però nel fare quel peccato ha avuto una soddisfazione, un piacere. Pur essendogli stata rimessa la colpa, quel piacere che ha avuto nel fare il

peccato, nel commettere la colpa, lo deve espiare. Questo è il residuo del peccato.

Quel piacere indebito che tu hai goduto nel commettere il peccato contro Dio, lo devi o espiare quaggiù sulla terra con la preghiera, con l'elemosina, o con altri mezzi che la Chiesa suggerisce, altrimenti tu dovrai, per purificare la tua anima per andare in Paradiso, purificarla in Purgatorio.

Noi abbiamo il corpo e l'anima. L'uomo è mortale. Quaggiù sulla terra noi dobbiamo compiere quelle opere che saranno giudicate dal Signore, il quale ci manderà in quel luogo dove abbiamo meritato di andare. Le opere buone meritano il Paradiso e le opere non buone l'inferno; e se dobbiamo espiare i godimenti connessi con il peccato che abbiamo commesso, dobbiamo espiarli in Purgatorio.

Il Purgatorio alla fine del mondo non ci sarà più. È un luogo dove le anime si purificano per andare in Paradiso, ma alla fine del mondo non esisterà più, esisteranno solo il Paradiso e l'inferno.

Adesso voi dovete rendervi conto che le cose stanno così: noi qui sulla terra, mediante le nostre opere, scegliamo o di andare in Paradiso o di andare all'inferno. Per andare in Paradiso noi dobbiamo compiere quelle opere che il Signore Gesù nel Vangelo ci ha suggerito di compiere. Noi possiamo compiere le opere buone, addirittura il Padre Celeste ha mandato lo Spirito Santo, mandato anche dal Figlio suo, perché ci suggerisca le cose buone che dobbiamo fare e le cose cattive che dobbiamo evitare.

Abbiamo il corpo e l'anima, siamo immortali, l'anima esisterà per sempre; sulla terra noi, mediante le opere nostre, possiamo guadagnare o il Paradiso o meritare l'inferno. Se le cose stanno così, è molto importante considerare le nostre opere.

Per fare le opere buone noi dobbiamo avere il principio di vita divina che abbiamo perduto con il peccato. Per poter avere di nuovo il principio di vita divina per il quale noi possiamo fare le opere buone, il Padre Celeste ha mandato suo Figlio Gesù, il quale ha espiato i peccati del mondo, ha ottenuto il perdono, e con il perdono noi abbiamo ricevuto di nuovo la vita divina che, essendo il principio delle opere buone, ci fa realizzare le opere buone. Se non facciamo le opere buone, non possiamo meritare il Paradiso, non possiamo salvarci.

La salvezza è una parola molto poco comprensibile. La salvezza è il raggiungimento del fine per cui Dio ci ha creato; ci ha dato l'esistenza per conoscere, amare e servire il Signore, per goderlo nell'altra vita. Seguirlo in questa vita e goderlo nell'altra. Questo è il fine dell'uomo.

Noi veramente possiamo raggiungere il fine per cui Dio ci ha creato, non certo per divertirci; né è possibile che il Padre Celeste ci abbia creato per compiere le opere cattive e meritare l'inferno. Ci ha creato per poterci ricongiungere con Lui. Tant'è che non avendo noi la vita divina per fare le opere buone e meritare il Paradiso, ha mandato suo Figlio, il quale è morto in croce, ci ha dato la vita divina, perché così noi possiamo compiere le opere buone mediante le quali possiamo meritare il Paradiso.

È chiaro che se tu veramente sei onesto, sei serio, raggiungerai il fine per cui Dio ti ha creato. Ecco perché stamattina io ho cominciato la meditazione dicendo che ci deve essere un Creatore se c'è la creazione, e il fine del Creatore è quello di dare alle sue creature un fine.

Avendoci il Signore creati figli suoi, poiché ci ha creato a sua immagine e somiglianza, cioè come figli, è chiaro che non è possibile che il Padre crei i figli e poi li lasci sbandati sulla terra, per andare come vogliono loro, anche all'inferno. No! No!

Il Padre Celeste si è interessato perché noi possiamo raggiungere il fine per cui ci ha creato, cioè quello di salvarci per stare con Lui, e godere eternamente la beatitudine eterna in Paradiso, non solo con l'anima, ma anche con il corpo. Ha mandato suo Figlio Gesù per darci la vita divina.

Tutte queste realtà che io vi sto dicendo, dovrebbero avere una conseguenza nella vostra mente, nel vostro cuore, mediante la fede. Se Iddio ci ha creato figli suoi e ha voluto recuperarci mediante suo Figlio che è nato dalla Madonna, ha sofferto, è morto, e poi è risorto per darci la vita divina, e se il Padre Celeste ci ama tanto da ridarci la vita divina, noi dobbiamo essere più assennati, anzitutto a ringraziare il Padre Celeste che ci vuole tanto bene da farci figli suoi per creazione; e dobbiamo ringraziarlo ancora di più perché ha mandato suo Figlio per recuperare la vita divina mediante la quale possiamo meritare di andare in Paradiso, e ricongiungerci con il Padre Celeste.

Tu queste cose, le credi? Forse le hai sentite tante volte, ma tu vuoi veramente bene al Padre Celeste? Ringrazi Gesù? Ringrazi lo Spirito Santo, il quale è

stato mandato da Gesù per suggerirti le opere buone, che sono quelle che ti faranno meritare il Paradiso, cioè ricongiungerti con il Padre Celeste?

Se tu veramente vuoi salvarti, vuoi bene al Padre Celeste, e a Gesù, vuoi che l'anima tua, e dopo la resurrezione anche il corpo, diventi partecipe della beatitudine con il Padre Celeste, per non andare all'inferno, devi fare le opere buone.

Se veramente ami salvarti, dentro di te, nel tuo cuore, deve esserci il desiderio ardente di salvarti, devi fare le opere buone; non puoi rimanere superficiale per cui fai le opere come il tuo io ti suggerisce. No, devi fare le opere come Dio ha stabilito. Lui è il tuo Signore, Lui ha stabilito come devi comportarti per meritare il Paradiso, la salvezza eterna.

Se tu veramente vuoi bene al Padre Celeste, vuoi bene a Gesù, e di conseguenza alla Madonna che sta sempre vicino a suo Figlio, non soltanto devi pensare a salvarti tu, ma se vuoi veramente tanto bene al Padre Celeste, a Gesù, alla Madonna, allo Spirito Santo, devi anche interessarti perché tanti tuoi fratelli, papà, mamma, amici, possano anche loro salvarsi.

Se tu veramente non hai questo amore verso i fratelli, verso i tuoi cari, verso gli amici, nell'altra vita non li troverai più. Se tu ti sei salvato e stai in Paradiso, quelli che non si sono salvati non staranno in Paradiso, ma staranno all'inferno e non ci si incontrerà più. Tu veramente devi essere responsabile della creazione, della redenzione, dell'amore del Padre Celeste, del Figlio di Dio, dello Spirito Santo, della Madonna e della Chiesa; il Signore ha dato alla Chiesa il potere di dare di nuovo la vita divina, che la prima volta si riceve nel Battesimo e poi tante volte nella Confessione.

Tu veramente devi amare la vita divina che ti induce a fare le opere buone e meritare il Paradiso; il tuo cuore deve essere veramente grato al Signore, ti devi interessare anche degli altri, tutti abbiano lo stesso destino che tu desideri, che brami raggiungere personalmente.

Se vuoi bene veramente al prossimo, devi cercare che anch'essi raggiungano la felicità eterna; come lo vuoi per te, lo dovresti volere anche per gli altri, per amore a Dio e per amore ai fratelli.

Cosa è la vocazione cristiana? È la chiamata del Signore con la quale tu sei chiamato a stare a fianco a Lui per partecipare alla missione di salvezza dei fratelli, in modo tale che possano un giorno andare in Paradiso, incontrarci

eternamente in Cielo, ed essere felici di incontrarci insieme nella beatitudine del Paradiso.

La vocazione cristiana non è una chiamata qualsiasi, è una chiamata per associarti a Gesù, alla Madonna, alla Chiesa. Gesù vuole che tu ti adoperi in tutte le maniere con le parole, con l'esempio, con la testimonianza, con la preghiera, con la sofferenza, perché tanti tuoi amici, i tuoi fratelli e sorelle, possano un giorno andare in Paradiso, per poter insieme stare nella beatitudine eterna con Gesù, la Madonna, gli Angeli, i Santi del Cielo.

Ma se tu non hai questo amore grande verso Dio, se non desideri salvarti, come fai tu ad interessarti della salvezza degli altri? Come fai ad accogliere una chiamata particolare del Signore, quella cioè di collaborare con Lui in modo particolare per la salvezza dei fratelli?

È vero che sia nel matrimonio che nella vocazione particolare di consacrazione radicale si può fare questo lavoro di salvare i fratelli, è vero, è vero. Ma c'è una predilezione particolare per quelli che donano la propria vita al Signore per poter aiutare i fratelli a vivere la vita di Dio in modo tale che possano un giorno trovarsi in Cielo a godere eternamente la visione beatifica di Dio.

Devi parlare ad essi della vocazione cristiana e della chiamata alla vita consacrata; devi renderti conto che il Padre Celeste ci ha fatto a sua immagine e somiglianza, ha mandato suo Figlio dopo il peccato originale per ridarci la vita divina, per fare le opere buone, per meritare il Paradiso, per ricongiungerci al Padre Celeste. Se tu questo non lo senti nel cuore, non capirai mai la chiamata del Signore, sia alla famiglia e sia a una consacrazione radicale.

Non dovete pensare che uno il quale si sposa, deve lasciare agli altri il compito di prodigarsi per la salvezza delle anime. Non è vero, non è vero. Anche i genitori sono responsabili della salvezza dei figli; diceva il Papa che i genitori devono interessarsi dei figlioli, non solo devono dare il latte, ma devono somministrare la fede nel cuore dei figlioli.

Parlare della vocazione. Devi renderti conto della creazione, della redenzione, di quanto ha fatto Gesù per ridarci la vita divina, di quanto fa la Mamma celeste che sta sempre a fianco ai suoi figli, perché noi siamo figli di Dio e figli di Maria.

Se tu accogli la vocazione radicale, devi metterti con Gesù e con la Madonna per salvare il mondo, per salvare i tuoi amici, e forse i tuoi genitori.

Noi siamo mortali, l'altro mondo esiste, il Paradiso e l'inferno esistono, dove noi possiamo andare in base alle nostre opere: se sono buone o cattive. Se noi abbiamo nel nostro cuore veramente un amore grande non solo a salvarci, ma a salvare anche i fratelli, allora noi dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili.

La vocazione che il Signore dà, ha tante Grazie perché tu sia buono per salvarti, e ha tante Grazie perché possa aiutare i fratelli a salvarsi ed essere con te un giorno in Paradiso.

Se tu non ti interessi per te, se non hai la volontà, la bramosia di salvarti, come puoi salvare gli altri, come puoi accogliere la vocazione radicale o alla famiglia che ha come scopo di associarti alla missione di Gesù, della Madonna, di Padre Pio di salvare il mondo?

Il consiglio che do è quello di pregare il Signore perché noi veramente sentiamo nel cuore un amore grande verso il Padre Celeste, Gesù, lo Spirito Santo, la Madonna; e di conseguenza un amore grande per i fratelli, in modo tale che se vogliamo sacrificare quello che abbiamo e quello che siamo per amore a Gesù, per amore ai fratelli, certamente avremo una grande ricompensa in Cielo, un posto grande in Cielo; Gesù ti darà un posto grande in Cielo perché tu hai aiutato tanti fratelli per la conversione, con la tua parola, con il tuo esempio, con la testimonianza; lo hai fatto perché possano anche loro essere con te un giorno a godere la beatitudine del Paradiso.

<< Desidero che gli abbassamenti del Figliuolo di Dio e la gloria che a lui che da questo ne venne siano l'oggetto delle vostre quotidiane meditazioni. >>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Puoi riuscire

(Gn 18, 1-10; Sal 14; Col 1, 24-28; Lc 10, 38-42)

Non puoi riuscire da solo a mettere in pratica la volontà di Dio, osservare i Comandamenti e il comando del Signore Gesù, non ce la fai. Hai bisogno di un potere superiore alla natura umana, che dà la forza, l'intelligenza, la volontà di poter fare la volontà di Dio che ha un'orbita soprannaturale, non naturale. Se non hai il potere di salire su l'orbita soprannaturale, non è possibile fare quello che Dio comanda.

Non puoi riuscire: questa è un'espressione detta da Dio; infatti tu facendo il male, hai scelto il potere di satana, e satana ti dà il potere di riuscire a fare quello che egli ti suggerisce, cioè il male in tutte le sue forme: l'infedeltà coniugale, i peccati, i sacrilegi, i furti, la pornografia, la pedofilia, e tutte le altre forme distorte della sessualità. Questo è il potere di satana. In questo puoi riuscire perché lui ti dà il potere e non se ne fa accorgere perché questi suggerimenti, li comunica attraverso l'io personale: il tuo io ti suggerisce tutto quello che satana, mediante le concupiscenze del mondo, vuole che tu faccia.

Quindi non puoi riuscire a fare la volontà di Dio se tu sei sotto il potere di satana; ed egualmente satana dice che non puoi riuscire a fare il male se tu sei sotto il potere di Dio. Non puoi riuscire a fare quello che ti pare e piace, non puoi essere autonomo se ti sei messo sotto la dittatura del relativismo, come diceva Papa Benedetto. Non posso riuscire, quindi, può essere una espressione che viene da Dio nel senso che non puoi riuscire a fare la volontà di Dio se tu ami i suggerimenti di satana, del mondo, del tuo io.

Egualemente satana dice che non puoi riuscire a fare il male se tu preghi, se tu ubbidisci a Dio per fuggire le occasioni nelle quali lui può dialogare con te per suggerirti quello che devi fare secondo il suo potere, cioè i peccati, i sacrilegi.

Quindi l'espressione "non posso riuscire", non è una espressione assiomatica, ma è una scelta che hai fatto, perché se tu stai sotto lo zoccolo di satana, non puoi mai riuscire ad essere un buon cristiano, un buono sposo, un buon padre di famiglia, un bravo politico, un bravo professore, un bravo funzionario quello che sia. È impossibile.

Dunque, parlo a voi giovani se nella vostra esperienza avete toccato con mano la potenza di satana, che trasferisce la sua potenza a te, dandoti il potere di fare quello che a lui pare e piace.

Satana è una creatura, un angelo ribelle, giudicato e condannato dal Signore. Gesù ha detto che ha visto Lucifero precipitare come una folgore giù nell'inferno. Questa creatura manifesta i suoi muscoli, la sua potenza e tiene così sotto il suo zoccolo duro la gioventù in modo particolare, ma anche gli adulti, anche gli anziani di ogni settore sociale, anche religiosi, sacerdoti, frati, prelati. La potenza di satana noi la tocchiamo con mano perché – specialmente a noi sacerdoti – riesce difficile convincere i giovani, gli adulti, gente di ogni categoria sociale quando vengono a confessarsi a non fare quello che stanno facendo.

Come si fa? E' impossibile. Non ci riesco. È una espressione questa che denota la maschera del soggetto che dice non ci riesco. È possibile mai che un Dio debba ordinare, debba dare dei comandamenti ai suoi figli senza dare tutti i mezzi necessari perché questi comandamenti possano essere messi in pratica? È possibile mai che una creatura come satana abbia poteri superiori a quelli di Dio di cui noi siamo figli? E' possibile mai che satana abbia un potere maggiore a fare il male che non Dio a darci tutto quello che è necessario per fare il bene in ogni settore sociale, religioso, politico, scolastico, sportivo quello che sia?

Quindi l'espressione "*non posso riuscire*" è una scelta, perché tu ti trovi già sotto lo zoccolo di satana e non credi che Dio ha vinto qualsiasi tipo di peccato, ha vinto satana, il peccato, il mondo, la morte. Gesù è il vittorioso del male, di ogni male e del maligno. Lui è il vittorioso.

Cosa manca allora? Manca la comunione di fede con Dio. Gesù ha ordinato questo: «*pregate, vigilate per non entrare in tentazione*» (Mt 26, 41) e lo ha confermato nella preghiera del Padre nostro: «*Padre, non ci indurre in tentazione ma liberarci del male*» (Mt 6, 13).

Noi non abbiamo il potere di superare, né il male, né le difficoltà a fare il bene. Non abbiamo questo potere, perché satana è più forte di noi. Non abbiamo il potere di fare il bene, perché il bene viene da Dio, e Dio è superiore a noi. Per fare le cose è necessario che stiamo con Dio e il mezzo per stare con Dio è la fede. Senza la fede nulla è possibile, come vi ho detto nella meditazione: «*a chi ha fede nulla è impossibile*» (Lc 1, 37).

Se tu quindi dinanzi ai tuoi peccati, ai tuoi sacrilegi, alle tue infedeltà, fai l'autodifesa con questa espressione: *non posso, non posso, non ci riesco*, sei un falso, hai una maschera perché non è possibile che tu non possa riuscire ad amare Dio che ti ha creato come figlio, ti ha redento con il suo figlio, che ha dato la sua vita sulla croce e ti ha dato la Chiesa, che amministra i beni della redenzione, i tesori della grazia, come avete sentito nella prima preghiera.

Giovani, dovete essere convinti che Cristo ha vinto satana. Oggi è frequente questa espressione: *non posso, non posso ...* è una espressione molto ricorrente sulla bocca dei piccoli, dei grandi, degli sposati, dei non sposati, dei religiosi o di gente impegnata in vari settori sociali.

Dobbiamo essere convinti che se noi vogliamo, con l'aiuto di Dio possiamo superare qualsiasi peccato. I giovani solitamente, per la loro esplosione giovanile della vita, cercano l'amore, amare ed essere amati; ma l'amore che l'uomo ha è la partecipazione dell'amore di Dio e l'amore di Dio vuole solo il bene, non il male, per cui se noi vogliamo vivere veramente la nostra identità, secondo la creazione e la redenzione, dobbiamo amare facendo il bene alla persona che amiamo.

In questa confusione mentale e anche di comportamenti, non possiamo facilmente conoscere e scegliere il bene da fare, per cui è necessario che noi ascoltiamo di più la Parola di Dio.

Chi legge più la Bibbia? Chi ascolta più le omelie? Chi sta davvero attento a quello che dice Dio mediante suo Figlio? Lo ha mandato il Padre Celeste per dirci come dobbiamo comportarci e ancora tu segui il tuo io? *Io non mi sento di andare in Chiesa, non mi sento di pregare. Io sento di andare in discoteca.* Il sentire del tuo io non deve essere la dittatura della tua vita. Devi renderti conto se quello che ti viene suggerito, perché in fondo è il tuo io che ti parla, è conforme alla volontà di Dio, è conforme alla realizzazione della tua identità di essere il figlio di Dio, fratello del prossimo e poi erede anche del Cielo. Questa è la predestinazione degli uomini sulla terra.

Figlioli, lo dico con tutta la potenza del mio cuore, anche se sono piccolo, ma vorrei che fosse così poderoso e così forte da entrare nei vostri cuori. Gettate via quest'espressione: *non posso riuscire*. Puoi riuscire. Vi ho detto il mezzo per riuscire. Lo ha detto Gesù: prega per restare con Dio e vigila per non stare con satana, con il mondo, con il peccato.

Prega e vigila per non entrare in tentazione. Dai, coraggio, prega; è questa la maniera con cui tu puoi alimentare la tua fede, che è il mezzo di comunione col soprannaturale così che puoi ascoltare quello che vuole Dio e avere la forza per praticare ciò che hai ascoltato.

Il Padre Celeste ha detto, sia quando Gesù veniva battezzato da Giovanni nel Giordano, sia sul Tabor: «*questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo*» (Mt 17, 5).

Gesù ha ascoltato la Mamma sua per una piccola cosa: mancava il vino alla festa degli sposi: «*non hanno più vino*» (Gv 2, 3). Prima le ha risposto: «*Non è giunta ancora la mia ora*» (Gv 2, 4), poi Gesù ha guardato negli occhi la Mamma, la quale non voleva che mancasse il vino sulla tavola di questi sposi e dei loro familiari. Pur sapendo che non era giunta la sua ora stabilita da suo Padre, vedendo gli occhi della sua mamma, ascoltò il suo desiderio. Cristo ha ascoltato la Mamma nostra: «*fate quello che egli vi dirà*» (Gv 2, 5). La Madonna ha ordinato ai servi: «*Fate quello che egli vi dirà*» (Gv 2, 5).

Hanno tirato su l'acqua dal pozzo, hanno riempito i recipienti e l'acqua è stata cambiata in vino. Ascoltiamo il Padre Celeste. Ascoltiamo la Parola di Dio, ascoltiamo come ha fatto Gesù con la Mamma sua, ascoltiamo i buoni genitori. Cristo ha ascoltato la Madonna.

Chiudo dicendo: mi diceva Padre Pio personalmente che la Madonna appare e apparirà sul nostro pianeta in tante parti del mondo. Lei viene e parla ai bambini a Fatima; di qua di là si affanna a indurre tutti i suoi figli a tornare di nuovo a suo figlio Gesù con una conversione garantita in maniera particolare dal Papa con l'anno della misericordia.

Chi ascolta la parola della Mamma? Lei che non soltanto con la voce, ma anche con gli occhi, con le lacrime parla e vuole indurre a tutti i costi i suoi figli perché tornino di nuovo a Cristo. Come dice la Madonna: «*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri dei loro cuori*» (Lc 1, 51)

Giovani, voi dovete essere la speranza futura dell'umanità, ma non venite a raccontare sciocchezze mascherate: la vostra fede deve essere vera e una fede vera non pensa mai: “*non posso, non posso superare l'impurità, non posso superare questa difficoltà, questa affettività*”. Non venite a raccontare queste frottole perché sono maschere di satana con cui il demonio blocca con il suo

zoccolo la volontà di tanti giovani. Se volete, Cristo certamente vi darà una mano per riuscire. «*A Dio nulla è impossibile*» (Lc 1, 37).

Abramo e Sara. Abramo sentì da quei personaggi che erano venuti da lui per dirgli che avrebbe avuto un figlio; eppure era molto anziano. Anche Sara era molto anziana. Chiesero quei personaggi: «*dove sta tua moglie?* » Era dietro la tenda e rideva: «*come potrei avere figli a questa età!*» (Gen 18, 9. 12)

L'angelo Gabriele lasciò muto Zaccaria perché non credeva che Elisabetta, sua moglie, anziana come lui, avrebbe avuto un figlio: Giovanni Battista.

Anche noi forse ci troviamo a volte in questa condizione, Dio ci propone di credere che possiamo fare cose difficili da accettare: per es. quando un giovane, una giovane, sente di doversi consacrare per tutta la vita. C'è chi crede e c'è chi non crede. C'è chi deride, chi crede e c'è chi, invece, a tutti i costi cerca di credere.

Ecco voi giovani dovete credere alla Parola di Dio. È Dio che parla, è una persona divina, una parola divina mandata dal Padre apposta per parlarci. Ascoltatela.

Preghiamo la Mamma celeste, la Madonna. Padre Pio aveva due atteggiamenti dinanzi alla Mamma celeste: o piangeva per la commozione, o trasfigurava il suo volto per la gioia di vedere la Madonna. Che bello! Noi siamo figli suoi e lei è la Mamma nostra, preghiamola perché ella interceda verso suo figlio, verso il Padre Celeste, perché noi veramente torniamo a credere a tutti i costi.

Preghiamo Padre Pio, lui ha creduto. Diffonde la sua fede grande su tutto il pianeta. Ha creduto e questa sua fede grande, l'ha messa nel mio povero cuore come io desidero mettermi nel vostro cuore perché voi veramente, attraverso la fede, abbiate esperienza che a chi ha fede nulla è impossibile.

Noi non diciamo le parole della consacrazione a nome nostro: *questo è il mio corpo, questo il calice del mio sangue*; sono dette da noi perché ce l'ha comandato lui, Cristo. Se per la sua parola tutte le cose sono state create, è possibile mai che debba nutrire la vita divina che abbiamo dentro di noi e con il battesimo o con la confessione e che non sia vera la presenza reale di Gesù sotto l'apparenza del pane e del vino? Lo ha detto lui. Lo ha detto lui. È vero.

Il figlio di Dio, la Parola di Dio ha insegnato a noi i suoi fratelli, figli dello stesso Padre Celeste, la preghiera che ora stiamo per recitare.

Padre, guarda questi giovani, guarda tutti quelli che adesso stanno ascoltando la Messa, adesso tutti rivolgiamo il nostro sguardo a te, o Padre, recitando la preghiera che ci ha insegnato Gesù. Ascoltaci, Padre.

<<Consideriamo gli annientamenti del divin Verbo, il "quale -secondo l'espressione di san Paolo- essendo nella forma di Dio", "abitando in esso corporalmente ogni pienezza della divinità", non ebbe a vile l'abbassarsi sino a noi, per sollevare noi alla cognizione di Dio. Questo Verbo divino di sua piena e libera volontà volle abbassarsi sino a noi, nascondendo la divina natura sotto il velo dell'umana carne. In tal modo, dice san Paolo, il Verbo di Dio si umiliò, da venire come ad esinanirsi: "Annichilì se stesso prendendo forma di servo". Sì, sorella mia, egli volle nascondere talmente la divina natura da prendere in tutto le somiglianze dell'uomo, assoggettandosi persino alla fame, alla sete, alla stanchezza; e, per usare la espressione stessa dell'apostolo delle genti: "Similmente a noi tentato in tutto, tolto il peccato" >>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Il segno di Giona

(Mi 6,1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42)

Buongiorno a tutti.

Non vi nascondo che il Vangelo che avete ascoltato ha bisogno di una particolare luce del Signore, altrimenti non riusciamo a capire quello che Gesù dice nel Vangelo. Chiediamo insieme al Signore l'umiltà per me a parlare e per voi ad ascoltare.

Chiesero un segno a Gesù. *“Dacci un segno per crederti”* (cfr. Mt 12, 38). E Gesù rimproverò alcuni scribi e farisei Per questa richiesta: *“Generazione malvagia, non avrete nessun segno se non il segno di Giona”* (cfr. Mt 12, 39). Disse anche: il segno di Salomone. Ma principalmente il segno di Giona.

Chi è Giona? È un profeta che si trovava su una nave che ondeggiava così pericolosamente da minacciare di affondare. Allora, secondo la mentalità del tempo, il comandante della nave chiese ai presenti: *“Uno di voi certamente è contro la divinità, chi è?”*; E Giona disse al comandante della nave: *“Sono io”*. E allora lo gettarono a mare (cfr. Gio 1, 4-12). Appena fu in mare, avvennero due cose: Giona fu inghiottito da un grosso pesce, e la tempesta si calmò, e la nave continuò serenamente a navigare. Dopo tre giorni Giona uscì da questo grande pesce. E Gesù agli scribi e farisei che avevano chiesto il segno, rispose: *“Non vi sarà dato nessun segno se non il segno di Giona”* (Mt 12, 40).

Ovviamente Giona è la figura, è il segno, ma la realtà del segno è Gesù. Come il fumo di un fumaiolo è un segno che sotto c'è il fuoco.

Segno di Giona. Come Giona è stato tre giorni nel ventre di un pesce e poi è stato rimesso sulla riva, il Figlio dell'uomo starà tre giorni nel ventre della terra e poi risorgerà, la realtà del segno è la risurrezione di Gesù.

La risurrezione di Gesù è il segno di Giona. Come si va ripetendo il segno di Giona, la risurrezione di Gesù, lungo il corso della storia dell'umanità e della creazione? Mediante te. Sei tu che risorgendo dalla morte della vita divina, dopo aver lasciato il peccato, torni alla vita nuova.

Sei tu il segno della realtà del segno di Giona. Giona è segno di Cristo risorto, ma tu sei il segno di Cristo risorto perché tu con la tua vita nuova risorta in Cristo, testimoni a questa generazione malvagia la risurrezione del Signore.

Dentro il segno di Giona c'è ancora un fatto particolare: lui predicò a Ninive, città alla quale era stato mandato dal Signore per portarli alla conversione. Sia il re, sia gli uomini e le donne, anche il bestiame, fecero tanta penitenza che per la loro preghiera e penitenza fu placata l'ira di Dio che voleva distruggere quella città. È il segno di Giona. Egualmente Gesù crocifisso, morto e poi risorto, ha salvato dalla distruzione non già un popolo, ma l'umanità, la creazione. È sempre il segno di Giona, come persona, e come missione.

Il segno di Giona si riferisce anche a Salomone. Voi sapete che il Signore Dio aveva rimproverato a Davide di non avergli ancora costruito un Tempio, quando Davide gli rispose che lo avrebbe fatto subito, il Signore gli disse: *“Non lo costruirai tu, perché troppo sangue hai versato, pur vincendo i tuoi nemici. Costruirà questo Tempio a Dio tuo figlio Salomone”* (cfr. 1 Cr 22, 8-9), il quale era tanto sapiente che da tutte le parti andavano a lui per chiedergli consigli. La regina di Saba, che aveva sentito parlare di Salomone, si recò da lui e rimase stupita, sorpresa, e verificò più di quanto le avevano detto che realmente Salomone era un uomo molto sapiente; l'uomo più sapiente della terra, costruì il nuovo Tempio al Signore.

Che relazione c'è tra Giona e Salomone? La relazione è questa: Salomone aveva costruito un nuovo Tempio e Gesù agli scribi e farisei aveva detto *“Distruggete questo Tempio ed Io in tre giorni lo riedificherò”* (Gv 2, 19), si riferiva al tempio del suo corpo che gli ebrei uccisero e dopo tre giorni risuscitò. Giona uscì dal ventre del pesce dopo tre giorni, e Gesù dopo tre giorni che era nel sepolcro, risuscitò.

Il Tempio nuovo di Salomone è una figura del tempio dell'umanità di Gesù, perché fu distrutto dai peccati del mondo: quante sofferenze, quante piaghe il crocifisso-risorto! E dopo tre giorni questo tempio della sua umanità ebbe dal Signore il dono della risurrezione.

Giona, tre giorni nel ventre del pesce, poi esce fuori, predica e Ninive si converte; anche Gesù, dopo aver sofferto tre giorni sotto terra, è risorto; per la morte e risurrezione di Gesù, tanti tornano di nuovo ad essere figli di Dio, a salvarsi.

L'umanità di Gesù è la realtà del Tempio di Salomone: *“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo edificherò”* (ib.).

Noi continueremo a testimoniare Gesù risorto con la nostra risurrezione. Noi abbiamo distrutto il Tempio del Signore, come dice San Paolo nella lettera ai Corinti (cfr. 1 Cor 3, 16) il nostro corpo è tempio del Signore, tempio dello Spirito Santo. Noi l'abbiamo distrutto, ma Gesù risorto lo ha riedificato dandoci una nuova vita, la vita sua del risorto, rendendoci figli di Dio, fratelli suoi, membri del Regno di Dio ed eredi del Cielo. La risurrezione di Gesù porta alla conversione.

Il nuovo tempio di Salomone non è soltanto figura del tempio dell'umanità di Gesù, che dopo la morte risorge tre giorni dopo, ma è figura della tua risurrezione, del tuo ritorno ad essere tempio di Dio, dove, come dice san Giovanni nella sua prima lettera (cfr. 1 Gv 4, 15), Iddio dimora. Il tempio è la dimora di Dio, chi ubbidisce alla sua parola, Dio dimora in Lui e Lui in Dio. Ecco la spiegazione del Vangelo.

Gesù dice nel Vangelo: *questa generazione è malvagia.*

Secondo la Scrittura noi computiamo tre generazioni a partire da Adamo sino alla fine del mondo: la prima generazione da Adamo fino ad Abramo, la seconda da Abramo sino a Gesù, e la terza generazione, che è questa, da Gesù sino alla fine del mondo. Questa generazione, cioè la terza, a cui si riferiva Gesù, è malvagia, Gesù lo sapeva. Il maligno e il mondo hanno distrutto l'uomo, la donna, la famiglia, le istituzioni, ogni settore religioso, familiare, sociale. È malvagia questa generazione.

Preghiamo il Signore perché da Gesù risorto noi siamo estrapolati da questa generazione malvagia e, risorgendo a vita nuova, diventiamo testimoni del Risorto con grande coraggio in mezzo a questa generazione malvagia. Chiediamo al Padre Celeste che ci dia il dono di essere testimoni del Risorto.

Non vi ho detto la cosa più grave, ho lo scrupolo di non avervelo detto. Il Signore aveva detto a Giona: *“Devi predicare a Ninive che facciano grande penitenza, altrimenti sterminerò la città”* (cfr. Gio 3, 4). Sapete cosa vuol dire biblicamente ‘sterminare’? Uccidere uomini, donne, bambini, animali, far crollare tutte le case. A questa minaccia data dal Signore tramite Giona, il popolo fece penitenza, pregò, e il Signore non distrusse Ninive. Oggi invece

abbiamo non Giona, ma Gesù e la Madonna, che invitano l'umanità a convertirsi.

Preghiamo perché l'umanità si converta al Signore.

<<Gesù è adorato in cielo: a questo divin nome, commossi per gratitudine ed amore, i beati comprensori non finiscono di ripetere quello che l'evangelista san Giovanni vide in una sua visione: "Cantavano -dice egli- un nuovo cantico, dicendo: Degno sei tu o Signore di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli: dappoiché tu sei stato ucciso e ci hai ricomprati a Dio col sangue tuo". Questo nome santissimo è venerato in terra, perché tutte le grazie che noi dimandiamo nel nome di Gesù, sono pienamente concesse dall'eterno Padre: "Tutto ciò che voi chiederete -ci dice il divin Maestro- al Padre in nome mio, questo farà". Questo divin nome è venerato, chi mai il crederebbe, anche nell'inferno: poiché un tal nome è il terrore dei demoni, che da lui si trovano rotti ed abbattuti: "Nel mio nome cacceranno i demoni">>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

Fai la volontà di Dio per rimanere fratello di Gesù

(Mic 7, 14-15.18-20; Sal 84; Mt 12, 46-50)

Sia lodato Gesù Cristo.

Avete seguito il Vangelo che ha letto?

Come mai Gesù, pur essendo fuori dal luogo dove Egli si trovava, vide certamente sua madre, ma non si rivolse a lei, si rivolse ai suoi discepoli dicendo: «*Ecco mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle, perché chi fa la volontà del Padre mio è madre, fratello e sorella*» (cfr. Mt 12, 49-50)?

Vi dirò perché il Signore ha risposto così, sarò molto semplice, nella speranza di essere semplice come un bambino.

Il Regno di Dio nel mondo è spirituale; i membri di questo Regno dovevano essere anche persone che vivevano, che vivono, la vita spirituale. Questo è il primo punto.

Quindi il Regno di Gesù, fondato da Lui, è un regno spirituale, e chi vuole far parte di questo Regno deve vivere la vita spirituale.

Chi dà la vita spirituale ai membri del Regno di Dio? Chi dà a noi la vita divina? La dà il Padre Celeste, perché Gesù è la vita di Dio, mediante lo Spirito Santo. Noi tutti nasciamo dal Padre Celeste, siamo figli suoi, però la vita ce la dà Gesù, perché Lui ha detto: «*Sono venuto per dare la vita e darla in abbondanza*» (cfr. Gv 10, 10). Lui è *la Via, la Verità e la Vita* (cfr. Gv 14, 6).

Come fonda Gesù la vita spirituale dentro di noi? Mediante lo Spirito Santo che è presente nella Parola di Dio dove ci sono lo spirito e la vita di Dio; Egli è presente nei Sacramenti, in modo particolare nel Battesimo: noi tutti siamo stati battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo comunica la vita divina ai figli di Dio, comunicando lo Spirito di Dio, edifica la Chiesa attraverso i figli spirituali, coloro cioè che sono diventati figli di Dio dopo aver ricevuto la vita dello Spirito di Dio. Voi capite bene che lo Spirito Santo comunica lo Spirito di Dio, per questo motivo è l'anima della Chiesa.

Se vogliamo essere familiari con Gesù che è Persona divina, dobbiamo essere familiari secondo lo Spirito.

Quando diventiamo familiari di Gesù, siamo per Lui madre, fratello, sorella, in quanto noi ci uniamo alla persona di Gesù che è persona divina, e quindi ci uniamo allo Spirito divino.

Badate le particolarità del Vangelo di Matteo: «*Maestro c'è fuori tua madre che ti vuole parlare*» (cfr. Mt 12, 47). Esce fuori dal luogo dove si trovava, non guarda la Madonna, non guarda la madre sua, ma guarda i discepoli e dice: «*Ecco mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle*» (cfr. Mt 12, 49).

Perché non guarda la madre sua? Perché, se Gesù avesse detto «*Ecco mia madre*», avrebbe forse lasciato interpretare non esattamente il suo pensiero; rivolgendosi alla madre che lo aspettava - come dice il Vangelo - e voleva parlargli, non avrebbero mai capito che Gesù si riferiva alla sua familiarità con tutti quelli che entrano nel Regno di Dio. Si rivolge perciò direttamente ai discepoli che sono il primo nucleo della Chiesa. Gesù si stacca da sua madre, non perché si stacca spiritualmente, ma si stacca per far capire che l'appartenenza al Regno di Dio non è un'appartenenza secondo la natura umana - come io nella natura umana sono unito a mia madre - ma avviene mediante una comunione spirituale. Per cui, chi entra nella comunione con Lui «*diventa mia madre, mio fratello, mia sorella*».

Adesso la domanda: qual è la maniera con cui noi diventiamo familiari di Gesù e secondo la vocazione di ognuno di noi diventiamo madre, fratello, sorella sua? Mediante la pratica della volontà di Dio. «*...ma chi fa la volontà del Padre mio*» (Mt 12, 50).

Quindi, fare la volontà del Padre Celeste fa sì che noi diventiamo familiari di Gesù, perché la nostra familiarità con Gesù non avviene secondo i legami della carne, ma secondo i legami dello Spirito di Dio; perché la volontà di Dio non è altro che la comunicazione dello Spirito di Dio in noi e, siccome lo Spirito di Dio è vita, noi riceviamo la vita divina, per cui noi nella vita divina diventiamo familiari di Gesù e, secondo la vocazione che riceviamo dallo Spirito Santo, ognuno di noi diventa madre, fratello, sorella di Gesù.

Badate che Gesù si è rivolto al primo nucleo della Chiesa, quella parola di Gesù continua ancora a rivolgersi a quelli che sono nella Chiesa.

Tu, sei veramente familiare di Gesù mettendo in pratica la volontà di Dio? ti rendi conto di quale vocazione hai come familiare di Gesù, di madre, fratello, sorella? il Regno di Dio, quello glorioso in Cielo, quello militante sulla Terra e quello purgante in Purgatorio, è un regno spirituale, “*il mio Regno non è di questo mondo*”.

È chiaro che se non fai la volontà di Dio, non appartieni al Regno di Dio. Quindi è collegato non soltanto alla familiarità con Gesù, ma anche alla tua salvezza eterna: «*Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio*» (cfr. Mt 7, 21). Chi fa la volontà di Dio fa parte del Regno di Dio ed entra in Cielo.

Il Regno di Dio è spirituale, si appartiene facendo la volontà di Dio, così noi siamo familiari di Gesù. L’ubbidienza alla Parola di Dio la condizione indispensabile non soltanto per appartenere al Regno di Dio che è un regno spirituale, ma anche per essere familiari di Gesù; la volontà di Dio è il mezzo unico e insostituibile perché ciascuno di noi possa realizzare la propria vocazione di madre, fratello, sorella; soltanto facendo la volontà di Dio possiamo salvarci. Non possiamo entrare in Paradiso se non facciamo la volontà di Dio, che è appunto quella di volerci bene, di fare le opere buone ai fratelli e, adesso nell’anno della misericordia, esercitare la misericordia con i fratelli e con le sorelle.

Dice la prima preghiera: *Sii propizio a noi tuoi fedeli...* Che vuol dire propizio? Prope in latino vuol dire vicino, propizio vuol dire che Dio sta vicino, tanto vicino che dimora dentro di noi, sta dentro di noi. Non c’è una vicinanza maggiore di questa. *Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua Grazia.*

Quali sono i tesori della Grazia di cui si parla in questa preghiera? Il tesoro della Grazia del Signore è questo in modo particolare: essere ardenti di speranza, fede e carità, perché possiamo così mettere in pratica i tuoi Comandamenti. Questo è il dono, il tesoro della Grazia del Signore.

È questo il punto. Che vuol dire essere ardenti di fede, speranza e carità? Ardere che vuol dire?

È ardente quel cero lì che ha la fiamma che arde, quindi ardente non è quello che brucia, la fiamma dà luce e calore; i cristiani devono essere ardenti di

speranza, di fede, di carità. Che vuol dire ardenti di speranza, di fede, di carità?

La fiamma della fede, della speranza e dell'amore si trova in una condizione particolare, perché il maligno soffia sempre sopra per spegnerla; tu nella preghiera, nei tuoi impegni, nelle tue cose, devi tenere viva la fiamma della speranza di riuscire a superare le tentazioni, la fiamma della fede per credere che il Signore è sempre vicino a te, e della carità per poter amare Iddio e i fratelli.

I comandamenti sono quelli che ci suggeriscono di amare Iddio e il prossimo secondo la volontà di Dio; alcuni nella Chiesa devono amare come madre, altri come fratelli, altri come sorelle, se vogliamo far parte del Regno di Dio.

«Qualcuno gli disse: “Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”. Ed Egli rispondendo a chi gli parlava disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”» (Mt 12, 47-50). E la madre stava là. Per dire che anche la sua Mamma è stata messa da parte perché il Regno suo è spirituale.

<<Per la ubbidienza di Gesù volle il celeste Genitore che questo santissimo nome fosse confessato e creduto da tutte le creature: "Ogni lingua –dice l'apostolo- confessi che Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre". E non è questo purtroppo ciò che si verifica al presente, mentre per ogni dove è adorata la croce? Anche nell'estremo giorno i dannati e i demoni alla vista dell'immensa gloria di Gesù, e nel provare l'infinito suo potere dovranno concorrere a tale ossequio.>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

L'ubbidienza e la carità non solo fruttificano, ma sono necessari per la salvezza

(Ger 1,1.4-10; Sal 70; Mt 13,1-9)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il seminatore, il seme, il terreno e i frutti. Prima del seminatore è bene che si chiarisca il seme, così si capisce chi è il seminatore.

Gesù parla in parabole. La parabola è una proposta di riflessioni attraverso degli esempi che vengono dalla natura, dagli eventi, dalle circostanze, dagli ambienti. Gesù poi trae da queste situazioni delle riflessioni di ordine spirituale.

Il seme chi è? È la parola di Dio, è Cristo. È Lui il seminatore che semina il seme della parola di Dio. Il seme è la parola di Dio, di conseguenza il seminatore è Cristo.

Andiamo al terreno. Ci sono quattro categorie di terreni: c'è la strada, il terreno dove c'è poca terra, poi c'è il terreno spinoso e il terreno buono.

Il terreno come strada: gli uccelli beccano il seme e lo portano via. È la testa di chi ascolta la Parola, perché il seme cade, però la strada che cos'è? Le occupazioni, le preoccupazioni, i ricordi, i pensieri, i sentimenti, emozioni etc. Queste formano la strada. Tutte queste cose, piano piano, come gli uccelli beccano il seme che è stato seminato e lo portano via, lo fanno scomparire dalla strada.

C'è un luogo dove cresce il seme, ma essendo poco il terreno, subito il germoglio appassisce e quindi non può portare frutto. Il terreno molto scarso è quel terreno dove c'è poca preghiera, poca vigilanza, poca ubbidienza alla volontà di Dio, poca carità, per cui non c'è terreno dove possa germogliare.

Il terreno dove germogliano i semi della parola di Dio è particolarmente l'ubbidienza alla Parola e le opere buone. Con l'ubbidienza si accoglie la Parola, e la carità feconda in un modo particolare il seme, "producendo" le opere buone.

La poca terra è un'ubbidienza che viene sempre adattata alla propria mentalità: *questo secondo me è giusto, secondo me* Via via questi

ragionamenti, questi stati particolari emotivi, psicologici o sensitivi certamente diminuiscono la possibilità di far crescere il germoglio che viene seminato nel terreno della buona volontà.

C'è un altro tipo di terreno, quello dove ci sono tante spine. Cosa sono le spine? Sono le difficoltà che tu incontri nel cammino spirituale. Le difficoltà sono di due ordini: quella dello spirito è la presunzione, quella della carne è la concupiscenza della carne. Queste sono spine che a volte non lasciano neanche germogliare il seme della parola di Dio. Pur ascoltata, la Parola non germoglia perché il seme, come dice il Vangelo, viene soffocato dalle spine.

Poi c'è il terreno buono. Anche nel terreno buono Gesù fa una scaletta, dove la parola di Dio, cioè il seme, germoglia, fiorisce, fruttifica, ora il 100%, lì l'80, il 60, il 30, etc.

Da che cosa dipende la diminuzione della crescita del seme della parola di Dio? Dal fatto che la volontà di Dio è la sorgente della fruttificazione. *“Se tu mi ami ascolti la mia parola, noi verremo dentro di te, faremo stabile dimora in te e porterai molto frutto”* (cfr. Gv 14, 23). Non ci possono essere frutti nella vita spirituale senza l'ubbidienza alla parola di Dio, perché i frutti vengono dalla parola di Dio che viene messa in pratica. Soltanto l'ubbidienza accoglie la parola di Dio, e l'accoglienza dev'essere completata dalla pratica delle opere buone. Solo in questa maniera la parola di Dio porta frutti.

Chi è sempre attento a pregare, chi prega puntualmente, assiduamente, vigila per non lasciarsi sorprendere dalle tentazioni, è ubbidiente, fa sempre il bene, ha una volontà stabile, questo soggetto certamente può raggiungere percentuali molto alte nella vita spirituale. Le percentuali vengono commisurate ai frutti che vengono dall'ubbidienza alla parola di Dio, ai Comandamenti del Signore. Come dice la prima preghiera, in cui noi invochiamo il Signore perché ci dia un ardente desiderio di fede, speranza e carità per mettere in pratica i Comandamenti del Signore.

Vi ho parlato dell'ardore spirituale, l'altro giorno vi ho detto che la fiamma non deve mai subire cedimenti, deve sempre essere custodita, riparata dal vento e alimentata sempre dall'olio che è l'ubbidienza e la carità. Così si ha sempre un amore ardente per cui si ha la gioia di poter vivere con Dio, per Iddio e in Dio.

Ma voi lo immaginate? C'è da impazzire d'amore: possiamo vivere con Dio Creatore del Cielo e della terra, se noi ubbidiamo alla Parola, Dio dimora in noi e noi in Lui. Ma capite? Noi dimoriamo in Dio.

Quando la smetterai di essere chiacchierone, ora sì, ora no, ora faccio, ora non faccio, ora non ami il prossimo, ora l'ubbidienza non è quella voluta da Dio; ora manca l'umiltà, ora la convivenza nella comunione fraterna, mamma mia; ora la preghiera è distratta, ora non vigili su te stesso, ora ricordi passati, ora il mondo, ora c'è lo scoraggiamento, ora ci sono invece sprazzi di amore ardente.

Ma insomma, quando la smetterai di giocherellare nella vita spirituale? Stai col Signore, devi credere in Lui. È Lui che ti porta avanti, se ti dà delle difficoltà, o dello spirito o della carne, è perché ti vuole fare crescere spiritualmente. La crescita avviene mediante lo sforzo di fede, lo sforzo di fede si pratica quando bisogna superare le difficoltà dello spirito, specialmente quelle che vengono dalla presunzione, e le difficoltà della concupiscenza della carne.

Quando, quando ti innamorerai di Dio, di Gesù, della vita spirituale, e quindi dell'ubbidienza alla parola di Dio, di questo seme misterioso?

Badate che soltanto quando il seme cade nel terreno buono e c'è la volontà di mettere in pratica la parola di Dio, si portano frutti. Quando i frutti sono tanti, si entra nel grande mistero della testimonianza, la quale è come il Crocifisso che attira le anime.

La testimonianza. Per testimoniare bisogna veramente pregare, soffrire, portare la croce di ogni giorno, rinunciare all'io, camminare sempre dietro a Gesù con grande fedeltà, in modo tale che non ci sia mai il cambio del passo, Gesù sta avanti e tu ti arretri piano piano, vai all'indietro, no no no.

Come è bello vivere con Gesù, vivere con Dio. Lui dimora in te, tu in Lui. Quanto, quanto vorrei che voi vi convinceste di questo! Non c'è una scoperta più grande di questa: sperimentare che Iddio vive in te e tu in Lui per cui vivete insieme.

Per vivere insieme con Dio, non c'è altra maniera se non quella di vivere di Dio. Come? Facendo la sua volontà, ubbidendo alla sua Parola che si completa mediante la misericordia e le opere di bene.

La misericordia è una carità più adatta agli uomini, perché comprende la pazienza e la carità. La pazienza per le difficoltà che vengono dal prossimo: chiunque devi accogliere, ha sempre delle fragilità, per cui dev'essere accolto così come è; occorre molta pazienza da parte di chi l'accoglie. La pazienza è amore, è amore, perché si ricambia il male ricevuto dando il bene, e questo scambio è la misericordia. Tu accogli il male che viene dal prossimo e doni il bene. Con la pazienza tu accogli il male, con la carità doni il bene.

Ma come fai tu a perdere tempo? Perché stai perdendo tempo? Basta, basta. Tanta folla andava a vedere Gesù, a sentire parlare Lui, a sentire le cose belle del Cielo. Com'è bello far le opere buone, che costruiscono la tua identità. Noi siamo amore come Dio; Dio ha voluto partecipare a noi la sua natura, che è amore. Per poter amare, è necessario che noi ubbidiamo alla parola del Signore e per completare l'ubbidienza è necessaria la carità.

Noi veramente in modo assiduo, puntuale, costante, giorno dopo giorno, dobbiamo adoperarci in tutte le maniere a vivere, a convivere con Gesù che è nel nostro cuore, per tenerlo contento, per non dispiacergli più, per piacergli sempre di più; giorno dopo giorno, dobbiamo accogliere la volontà di Dio così come Egli desidera; la volontà di Dio a volte è gioiosa, a volte non gioiosa, a volte penosa, a volte forse richiede dal tuo cuore un martirio per le rinunzie che devi realizzare per amore a Gesù.

Noi abbiamo dentro di noi l'io e Dio. Per la fede dobbiamo credere che abbiamo Dio perché l'ubbidienza alla parola di Dio ci garantisce la presenza del Signore dentro di noi per fede.

C'è dentro di te questa lotta tra l'io e Dio, tutt'e due stanno dentro. A chi devi dar retta: a Dio o al tuo io? Iddio è Colui che ti aiuta a compiere le opere buone, l'io invece, che è inquinato dalla corruzione del peccato, ti porta lontano da Dio.

Quando vivrai soltanto insieme con Dio, giorno dopo giorno, affrontando le difficoltà che il Signore ti propone nella sua immensa sapienza, e per le quali tu costruisci la tua vera identità di cristiano, di sacerdote, di anima consacrata? Non è possibile che tu possa raggiungere qualsiasi scopo nella vita senza la fatica, senza lo sforzo. Questo sforzo non sei sola, non sei solo a compierlo, perché sta Gesù con te. *“Sono con te”*: l'ha detto alla Chiesa, l'ha detto a te, a me, a tutti. *“Sono con voi fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 20).

Coraggio, coraggio, preghiamo il Padre Celeste perché abbondi di grazie e benedizioni, perché noi possiamo vivere sempre con Gesù che è dentro di noi; non ascoltiamo il nostro io che ci allontana dal Signore e dai fratelli.

Non dobbiamo far cadere sull'io le difficoltà che noi incontriamo, perché l'io opera mediante il proprio modo di pensare, mediante i sensi e la psiche. Appena tu incontri una difficoltà, subito unisciti a Gesù. Lui ti aiuta a far la volontà di suo Padre mettendo in pratica la sua Parola, ad aver sempre la pace nel cuore, a esser sempre amabile con i fratelli e con le sorelle.

L'incredulità a Gesù è perché credi di più all'io. Ma cosa vuol dire che credi di più all'io? Siccome l'io comprende le tre concupiscenze di cui parla il Vangelo: la superbia della vita, la concupiscenza della carne e la concupiscenza degli occhi, tu ami le porcherie. È questa la fonte della tua incredulità, per cui tu umili il Signore che è Dio che ti ha prediletto e ti ha scelto in eterno. L'incredulità è la maschera, ma la verità è perché ami le porcherie!

<<Anche noi, se saremo imitatori di Gesù Cristo, sostenendo tutte le battaglie della vita, parteciperemo ai suoi trionfi. Sì, concludo con san Giovanni Crisostomo, crediamo pure fermamente, essere di tanta gloria il divin redentore adorno, ma viviamo ancora alla sua gloria, imitando i suoi esempi, seguendo i suoi voleri: altrimenti a nulla ci gioverebbe il nostro credere, se non vi corrispondesse il nostro operare.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 32)

INDICE

-	Presentazione	2
-	Il ritardo	5
-	Ora et labora	13
-	Gesù è giusto giudice	18
-	Dobbiamo avere la mente sgombera per poter accogliere la Parola di Dio.....	23
-	Stai vicino a Gesù per stare lontano da Satana.....	29
-	Il corpo e l'anima	31
-	Puoi riuscire.....	37
-	Il segno di Giona	43
-	Fai la volontà di Dio per rimanere fratello di Gesù.....	47
-	L'ubbidienza e la carità non solo fruttificano, ma sono necessari per la salvezza.....	51